



ISSN 2240-7596

a **aipsa** **edizioni** **srl**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

**N. 22 (numero speciale)
luglio - dicembre 2022**

www.centrostudisea.it/ammentu
www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA (coordinatore), Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Roberto IBBA, Università di Cagliari (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Emanuela LOCCI, Università di Torino (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari. Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Fondazione "Mons.
Giovannino Pinna" onlus
Via Roma 4
09039 Villacidro (SU) [ITALY]
SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.
Via Bolzano 12
09126 Cagliari [ITALY]
E-MAIL: aipsaedizioni@gmail.com
SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	5
Presentation	7

FOCUS

<i>Indagini sociologiche sul mercato illecito dell'eroina e sui conflitti ambientali in Sardegna, con uno sguardo storico-archivistico sui fondi documentari del «Monte di Pietà e Redenzione» di Malta</i>	9
---	---

A cura di Marco Zurru

– MARCO ZURRU Introduzione	11
– MARCO ZURRU L'eroina in Sardegna. La stima economica di un mercato illecito	13
– MARIA GRAZIA CUGUSI Conflitti ambientali e movimenti territoriali: il caso della produzione energetica e dello sfruttamento del territorio in Sardegna in un'indagine sociologica degli anni 2006-2014	31
– MANUELA GARAU Guida ai fondi documentari del «Monte di Pietà e Redenzione», un'istituzione maltese di carità	45

PRESENTAZIONE

Martino CONTU
Fondazione “Mons. Giovannino Pinna”

Il ventiduesimo fascicolo, numero speciale di «Ammentu», presenta un Focus intitolato *Indagini sociologiche sul mercato illecito dell'eroina e sui conflitti ambientali in Sardegna, con uno sguardo storico-archivistico sui fondi documentari del «Monte di Pietà e Redenzione» di Malta*, curato dal sociologo Marco Zurru.

Il Focus raccoglie tre saggi, preceduti dall'Introduzione del prof. Marco Zurru (Università di Cagliari). Esso si apre con un inedito contributo del citato curatore intitolato *L'eroina in Sardegna. La stima economica di un mercato illecito*. Segue l'articolo della sociologa del Diritto, Maria Grazia Cugusi (Fondazione “Mons. Giovannino Pinna”), intitolato *Conflitti ambientali e movimenti territoriali: il caso della produzione energetica e dello sfruttamento del territorio in Sardegna in un'indagine sociologica degli anni 2006-2014*. L'ultimo saggio, di carattere storico-archivistico, è proposto da un'archivista, Manuela Garau (Fondazione Mons. Giovannino Pinna): *Guida ai fondi documentari del «Monte di Pietà e Redenzione», un'istituzione maltese di carità*. Questi ultimi due saggi, già raccolti in un volume a tiratura e con diffusione geografica limitata per le edizioni Aipsa di Cagliari e pubblicato nel 2014 con il titolo *Tra fede e storia. Studi in onore di Don Giovannino Pinna*, sono riproposti, con alcune modifiche e in una nuova veste, per un pubblico più vasto.

PRESENTATION

Martino CONTU
Fondazione “Mons. Giovannino Pinna”

The twenty-second issue, a special issue of «Ammentu», presents a Focus entitled *Indagini sociologiche sul mercato illecito dell'eroina e sui conflitti ambientali in Sardegna, con uno sguardo storico-archivistico sui fondi documentari del «Monte di Pietà e Redenzione» di Malta* (Sociological Investigations on the Illicit Heroin Market and Environmental Conflicts in Sardinia, with a historical-archival look at the documentary fonds of the «Monte di Pietà e Redenzione» of Malta), edited by sociologist Marco Zurru.

The Focus collects three essays, preceded by an Introduction by Prof. Marco Zurru (University of Cagliari). It opens with an unpublished contribution by the aforementioned editor entitled *L'eroina in Sardegna. La stima economica di un mercato illecito* (Heroin in Sardinia. The economic estimation of an illicit market). This is followed by an article by the sociologist of law, Maria Grazia Cugusi (Fondazione “Mons. Giovannino Pinna”), entitled *Conflitti ambientali e movimenti territoriali: il caso della produzione energetica e dello sfruttamento del territorio in Sardegna in un'indagine sociologica degli anni 2006-2014* (Environmental conflicts and territorial movements: the case of energy production and land exploitation in Sardinia in a sociological survey of the years 2006-2014). The last essay, of a historical-archival nature, is proposed by an archivist, Manuela Garau (Fondazione “Mons. Giovannino Pinna”): *Guida ai fondi documentari del «Monte di Pietà e Redenzione», un'istituzione maltese di carità* (Guide to the documentary funds of the «Monte di Pietà e Redenzione», a Maltese charity institution). These last two essays, already collected in a volume with limited circulation and geographical distribution for Aipsa editions in Cagliari and published in 2014 under the title *Tra fede e storia. Studi in onore di Don Giovannino Pinna* (Between faith and history. Studies in honour of Don Giovannino Pinna), are repropose, with some modifications and in a new format, for a wider audience.

FOCUS

Indagini sociologiche sul mercato illecito dell'eroina e sui conflitti ambientali in Sardegna, con uno sguardo storico-archivistico sui fondi documentari del «Monte di Pietà e Redenzione» di Malta

A cura di Marco Zurru

Introduzione

Marco ZURRU

Università degli Studi di Cagliari

Il Focus proposto in questo numero della rivista, *Indagini sociologiche sul mercato illecito dell'eroina e sui conflitti ambientali in Sardegna, con uno sguardo storico-archivistico sui fondi documentari del «Monte di Pietà e Redenzione» di Malta*, raccoglie tre saggi su temi distinti. Il Focus si apre con un mio contributo "L'eroina in Sardegna. La stima economica di un mercato illecito". Nonostante il mercato degli stupefacenti si sia purtroppo arricchito di nuove droghe e si sia potuto verificare - nel tempo - l'allargamento del mercato della cocaina e di numerose sostanze sintetiche, l'eroina rimane una droga presente stabilmente all'interno dei mercati illeciti. La sua significativa pericolosità traspare dall'attuale prevalente volume di utenti presso i Servizi pubblici per la dipendenza (Serd) rispetto ai consumatori di altre sostanze, dalla predominante quota di decessi causata dalla sostanza oppiacea e da un volume di affari tutt'ora significativo. In questo articolo, dopo aver illustrato il quadro quantitativo del fenomeno attraverso le fonti disponibili, concentrandomi sul caso della Sardegna, si è tentata una stima economica del business del mercato dell'eroina nell'Isola. Attraverso la valutazione del numero di tossicodipendenti, della quantità media di sostanza da questi assunta quotidianamente, il grado di purezza della sostanza nel processo continuativo di diluizione, e il costo medio della sostanza al dettaglio e sulla catena di distribuzione, si è arrivati ad una stima complessiva del fatturato del mercato sardo dell'eroina per il 2021 pari a 108milioni di euro, cifra "di tutto rispetto".

Segue il bel lavoro di Maria Grazia Cugusi, "Conflitti ambientali e movimenti territoriali: il caso della produzione energetica e dello sfruttamento del territorio in Sardegna in un'indagine sociologica degli anni 2006-2014". Il contributo riferisce di una ricerca ancora in corso che si pone l'obiettivo della mappatura dei principali conflitti socio-ambientali sorti nell'isola in seguito alla presentazione di progetti per l'installazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti alternative ai combustibili fossili. Come evidenza con efficacia l'Autrice, in Sardegna il dibattito sullo sfruttamento del territorio in riferimento alla costruzione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è vivacissimo e attualissimo. La costruzione di queste infrastrutture contrappone chi mette in risalto i numerosi elementi negativi di carattere paesaggistico-ambientale e coloro che viceversa evidenziano soprattutto gli aspetti positivi presenti nella produzione di queste energie, declinati nella retorica della "energia pulita". Il saggio si sofferma sull'analisi della stampa locale e sulle modalità utilizzate per informare l'opinione pubblica riguardo alle scelte fatte nell'Isola sulla tema della produzione energetica. La mappatura dei principali conflitti socio-ambientali sorti in Sardegna in seguito alla presentazione di progetti di impianti di energie rinnovabili pone in luce la centralità dei comitati spontanei che, nel corso degli anni, sono diventati gli attori principali. La mobilitazione attraverso diverse campagne di protesta si è risolta spesso a loro favore, raggiungendo gli obiettivi auspicati, bloccando progetti "in partenza", anche grazie ad azioni legali contro le autorizzazioni relative alla loro realizzazione. In definitiva, proprio grazie alla mobilitazione dal basso e al coinvolgimento diretto dei cittadini alla vita politica, i comitati spontanei sembrano aver influenzato il processo decisionale riguardo alle scelte politico-economiche sull'uso del territorio.

Il Focus si chiude con l'ultimo saggio, di carattere storico-archivistico, proposto da Manuela Garau *“Guida ai fondi documentari del «Monte di Pietà e Redenzione», un’istituzione maltese di carità”*.

Il Monte di Pietà e Redenzione di Malta è un’istituzione di carità nata 1787 dalla fusione tra il Monte di Pietà, sorto alla fine del Cinquecento, e il Monte di Redenzione degli Schiavi, costituitosi grazie a un lascito di Caterina Vitale, una nobildonna siciliana, agli inizi nel Seicento. Questo antico istituto, sito a Valletta, è ancora oggi esistente ed esercita le proprie funzioni. Il saggio, nel ricostruire la storia del Monte, traccia una mappatura dei fondi documentari prodotti da questo antico Istituto e custoditi nella Biblioteca Nazionale di Valletta, in alcuni archivi pubblici e privati della capitale maltese, nell’Archivio di Stato di Rabat, nell’archivio della Cattedrale di Mdina e negli archivi parrocchiali di Cospicua, Qrendi, Senglea, Vittoriosa, Zebbug e Zejtun. Il contributo, nel fornire, in via preliminare, alcune informazioni sulla struttura del Monte, sulla storia del soggetto produttore e sulla sua evoluzione istituzionale e amministrativa, propone una prima guida, suscettibile di ulteriori aggiornamenti, dei fondi documentari sul Monte di Pietà e Redenzione e delle sedi conservative pubbliche e private di Malta dove tali fondi sono custoditi. L’articolo si chiude con un’Appendice che contiene l’inedita lista delle rendite e dei beni immobili di proprietà del Monte alla data del 1976.

L'eroina in Sardegna. La stima economica di un mercato illecito Heroin in Sardinia. An economic estimate of an illicit market

Marco ZURRU
Università degli Studi di Cagliari

Ricevuto: 23.11.2022

Accettato: 20.12.2000

DOI: 10.19248/ammentu.456

Abstract

Despite the introduction of new drugs and the expansion of the cocaine market, heroin remains a drug that is permanently present in illegal markets. Its significant dangers reflected in the current prevalence of users in the public services as a result of dependence on other drugusers, the predominant share of deaths caused by the substance and a still significant volume of business. In this article, after illustrating the quantitative picture of the phenomenon through the available sources, focusing on the case of Sardinia, we tried an economic estimate of the business of the heroin market in the island.

Keywords

Illegal Markets, Heroin, Sardinia

Riassunto

Nonostante l'immissione di nuove sostanze stupefacenti e l'allargamento del mercato della cocaina, l'eroina rimane una droga presente stabilmente all'interno dei mercati illeciti. La sua significativa pericolosità traspare dall'attuale prevalente volume di utenti presso i Servizi pubblici per la dipendenza rispetto ai consumatori di altre sostanze, dalla predominante quota di decessi causata dalla sostanza e da un volume di affari tutt'ora significativo. In questo articolo, dopo aver illustrato il quadro quantitativo del fenomeno attraverso le fonti disponibili, concentrandoci sul caso della Sardegna, abbiamo tentato una stima economica del business del mercato dell'eroina nell'isola.

Parole chiave

Mercati illeciti, eroina, Sardegna

1. Premessa

Le attività di commercializzazione di sostanze stupefacenti rappresentano una delle componenti dell'economia non osservata costituita dalle attività economiche di mercato che, per motivi diversi, sfuggono all'osservazione diretta della statistica ufficiale e pongono importanti problemi nella loro misurazione¹. Quest'area comprende l'economia sommersa e quella illegale, quest'ultima circoscritta alle attività di commercializzazione di sostanze stupefacenti, insieme a prostituzione e contrabbando di sigarette, traffico d'armi, gioco d'azzardo, frode, usura, contraffazione².

¹ Cfr. MARCO ZURRU, *L'economia sommersa. Il gioco del formale e dell'informale*, Franco Angeli, Milano 2005; ARNALDO BAGNASCO (a cura di), *L'altra metà dell'economia. La ricerca sull'economia informale*, Liguori, Genova 1986; CLAUDIO LUCIFORA, *Economia sommersa e lavoro nero*, Il Mulino, Bologna 2003; GIUSEPPE ROMA, *L'economia sommersa*, Laterza, Bari 2001.

² Cfr. MARCO ZURRU, *L'eroina in Sardegna. L'offerta e la domanda*, CUEC, Cagliari 1997; PETER REUTER, *The Organization of Illegal Markets: An Economic Analysis*, National Institute of Justice, Washington DC 1985; PINO ARLACCHI, *Saggio sui mercati illegali*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», A. XXIX, n.3, 1988, pp. 404-437; PINO ARLACCHI, ROGER LEWIS, *Imprenditorialità illecita e droga. Il mercato dell'eroina a Verona*, Il Mulino, Bologna 1990; PIERRE-ARNAUD CHOUVY, *Cannabis cultivation in the world: heritages, trends and*

In questi anni il consumo finale di sostanze stupefacenti sul territorio nazionale è stimato in 16,2 miliardi di euro (Istat, anni 2016-2018), in costante aumento rispetto agli anni precedenti; nel 2017 era stimato nell'ordine di 15,8 miliardi e l'anno precedente in 15 miliardi. Il 39% circa del consumo è attribuibile al consumo dei derivati della cannabis, quasi il 32% all'utilizzo della cocaina e oltre il 19% al consumo di eroina. Le stime per il periodo 2016-2018 mostrano dunque un incremento medio del commercio di stupefacenti di circa 2,5 punti percentuali³. L'Istat ha stimato un numero di utilizzatori di cannabis pari a oltre 6,2 milioni, mentre 1 milione sono quelli di cocaina. I consumatori di eroina risultano circa 280.000 e, infine, quasi 600.000 sono gli utilizzatori di altre sostanze chimiche (ecstasy, LSD, anfetamine).

Nel 2020 le operazioni antidroga svolte in Italia dalle Forze di contrasto (considerando solo gli interventi con risvolti di rilevanza penale), sono state 22.695 (-13% rispetto al 2019). Il 45% delle operazioni è stato esperito nelle aree settentrionali del Paese e per un terzo in quelle meridionali e insulari: la regione Lombardia emerge per il numero assoluto più elevato di operazioni condotte, seguita da Lazio, Campania, Sicilia, Puglia, Emilia Romagna e Piemonte. In Sardegna sono state condotte 832 operazioni antidroga, circa il 3,6% del totale nazionale. In termini percentuali, i maggiori incrementi, rispetto al 2019, sono stati invece registrati in Molise e Umbria, a fronte di un decremento percentuale registrato in Basilicata, Liguria, Toscana, Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Trentino Alto Adige e Veneto.

Le operazioni antidroga svolte hanno portato al sequestro di 58.827,66 kg di sostanze stupefacenti (+7,4% rispetto al 2019), di 414.396 piante di cannabis (+85%) e di 38.276 compresse/dosi (-40%). Dei quantitativi di sostanze stupefacenti sequestrati sotto forma di polvere, il 50% riguarda i prodotti della cannabis (principalmente marijuana), il 23% la cocaina e poco meno dell'1% eroina e altri oppiacei; il 24% è rappresentato dalle sostanze sintetiche.

Pur rappresentando una quota esigua degli stupefacenti sequestrati, il 63,9% dell'utenza in trattamento per droga (oltre 123mila utenti⁴) è in carico ai servizi per uso primario di oppiacei. L'eroina rimane quindi la sostanza primaria più usata dall'insieme degli utenti in trattamento⁵.

Il mercato dell'eroina risulta essere dunque ancora vivace e capace, grazie ad un continuo calo dei prezzi (rispetto agli altri stupefacenti) nel mercato al dettaglio e alla trasformazione delle modalità di assunzione - ora, rispetto al passato, in maniera rilevante inalata più che iniettata - di grande appeal per i giovanissimi e meno giovani italiani.

challenges, in «EchoGéo», n.48, 2019, pp. 1-20; BRUCE BAGLEY, *Drug Trafficking and Organized Crime in the Americas: Major Trends in the Twenty-First Century*, Woodrow Wilson Center Update on the Americas, 2012; *Narcotics Control Report*, International Narcotics Control Strategy Report, Bureau of International Narcotics and Law Enforcement Affairs, United States Department of State, Washington DC 2019.

³ L'approccio alla stima del valore del consumo di droga prende a riferimento prevalentemente indicatori di domanda e informazioni relative agli utilizzatori finali e ai loro comportamenti di consumo per tipologia di sostanza stupefacente. In questo modo si analizzano i diversi mercati della droga, uno per ogni sostanza stupefacente oggetto di analisi. L'approccio che utilizza informazioni dal lato della domanda può essere così formalizzato $HFC_j = N_j * QHFC_j * PHFC_j$, dove HFC_j è il valore del consumo finale per la tipologia di sostanza j , N_j è il numero di individui coinvolti nel consumo di droga per sostanza, $QHFC_j$ le quantità consumate e $PHFC_j$ sono i prezzi al dettaglio. Il consumo finale HFC è la risultante della somma dei consumi per le diverse sostanze stupefacenti j .

⁴ Ministero della Salute, Rapporto Tossicodipendenze. Analisi dei dati del Sistema Informativo Nazionale delle Dipendenze. Anno 2020. In: https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_3213_allegato.pdf. (10 gennaio 2023)

⁵ Tra nuovi utenti la cocaina risulta sostanza primaria d'abuso nel 40,3% dei casi, mentre per gli utenti già noti tale dato è pari al 20,3% (22,8% nei pazienti totali).

In questo contributo si propone una sintetica descrizione delle più recenti tendenze di un fenomeno che, proprio per la sua natura illecita e dunque sommersa, non può che essere analizzato utilizzando varie fonti - anche istituzionali - e una certa *immaginazione sociologica* nel comparare dati ed elementi spesso afferenti a realtà distanti tra loro. Infatti, all'interno di un mercato illecito come quello degli stupefacenti, si possono rintracciare distinti *attori*, quali trafficanti, consumatori di diversa specie, forze dell'ordine e personale della sanità le cui dinamiche di azione sono "monitorate" da istituzioni differenti (ad esempio, il Ministero della Salute e quello dell'Interno). Un'altra serie di informazioni non si può rintracciare attraverso fonti istituzionali: ad esempio, una comprensione attenta delle dinamiche inerenti l'offerta dei mercati illeciti non può che affidarsi a "informazioni fresche", elementi direttamente colti tramite interviste ad osservatori privilegiati, quali gli stessi tossicomani e/o attori impegnati nell'implementazione del mercato illecito stesso. Prezzi, purezza della sostanza, spazi urbani del commercio illecito, possibili connessioni tra bande locali e organizzazioni più strutturate, sono declinazioni del rapporto tra droga e criminalità che possono emergere sia da report istituzionali sia attraverso indagini etnografiche da parte del ricercatore.

Attraverso questo genere di percorso siamo riusciti ad individuare alcune recenti tendenze dei diversi mercati illeciti non solo sardi, ma anche europei: per definizione, infatti, la droga pesante è una delle merci più globalizzate, e chi gestisce - a diversi livelli e con ruoli distinti - pezzi della catena distributiva in Turchia o in Olanda può, col suo comportamento, incidere su una sequenza notevole dei comportamenti degli attori dislocati in altre zone del pianeta. Basti pensare, ad esempio, cosa può significare per un mercato europeo l'immissione, in grandi quantità, di oppiacei puri all'80% invece che al 50%, o dell'eroina bianca al posto (o in contemporaneità) con la "*brown sugar*"⁶: in termini di capacità economica, tutti i comportamenti opportunistici conseguenti (che si sintetizzano nella diluizione della sostanza e il successivo incremento del valore economico complessivo delle transazioni) ne verranno influenzati. Anche se in questo lavoro non ci soffermiamo su questi punti, sarebbe importante, poi, vedere come si colloca il nostro paese nel panorama europeo relativamente alle dinamiche più recenti dei mercati delle droghe pesanti: la sempre maggiore presenza della cocaina ha degli effetti sostitutivi o di allineamento rispetto al mercato dell'eroina? Il vecchio mercato dell'eroina è ancora in grado di generare il volume di profitti ingenti del passato⁷? La presenza di NPS (nuove droghe pesanti⁸) è in grado di generare una nuova, consistente e duratura popolazione di consumatori? Concentrandoci sulla dimensione isolana, il nostro lavoro ha confermato l'espansione del mercato della cocaina, la stabilizzazione di quello dell'eroina e "l'esplosione" di quello dei cannabinoidi che, in questi ultimi anni, pone l'Isola come area privilegiata di produzione e traffico di marijuana nel panorama italiano. La presenza rilevante

⁶ L'eroina base è detta *brown sugar* (o semplicemente *brown*) per via del suo aspetto granuloso e del colore marroncino e la sua purezza varia tra il 20 e il 50%. Viene chiamata anche eroina n° 3 perché richiede 3 processi di raffinazione contro i 4 della più sofisticata eroina bianca, chiamata per questo n° 4. Cfr. MICHAEL D. COLE, *The Analysis Of Drugs Of Abuse: An Instruction Manual: An Instruction Manual*, CRC Press, London, 2006, p. 28.

⁷ A metà anni '90 Becchi e Rey davano una stima oscillante tra 141 e 280 milioni (di vecchie lire) di reddito pro capite per i trafficanti e 3,3-5 milioni per gli spacciatori; ADA BECCHI, GUIDO M. REY, *L'economia criminale*, Laterza, Roma-Bari, 1995.

⁸ L'ultimo studio dell'EMCDDA segnala una continua apparizione di nuove sostanze psicoattive (NPS) in Europa, al ritmo di una alla settimana. Nel 2021 sono state segnalate per la prima volta 52 nuove droghe attraverso il sistema di allerta rapido dell'UE (EWS), portando a 880 il numero totale delle NPS monitorate dall'EMCDDA dal 1997.

della cocaina e della marijuana sulle piazze isolate non può, in ogni caso, far passare in secondo piano la gravità del vecchio e consolidato mercato dell'eroina - sostanza che ancora oggi figura come causa principale di eventi letali connessi al consumo di sostanze stupefacenti - il cui giro di affari per il 2021 è stato stimato utilizzando la metodologia di Arlacchi e Lewis (1990).

2. Mercati della droga: le recenti tendenze in Europa e in Italia

La pandemia COVID-19, anche nel 2021, ha influenzato il modo di vivere dei cittadini a causa delle misure legislative adottate per la tutela della salute pubblica. Allo stesso modo delle imprese legali, i gruppi criminali strutturati sono stati colpiti dagli effetti della pandemia, costringendo molti di questi ad adeguare i propri modelli di business all'interno di catene di approvvigionamento globali al fine di proseguire i propri traffici. A detta della Relazione al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia, stilata dal Dipartimento Politiche Antidroga, in linea di massima, va notato che il trasporto di merci, a livello globale, non ha registrato le stesse interruzioni del trasporto di passeggeri, continuando a rappresentare - anche attraverso la rete internet e l'uso delle criptovalute - uno dei maggiori strumenti di veicolazione degli stupefacenti. Infatti, insieme al traffico di armi, esseri umani, sfruttamento della prostituzione ed estorsione, il traffico di sostanze stupefacenti rappresenta, ancora oggi, uno dei principali settori di interesse delle organizzazioni criminali, caratterizzate, ora più che in passato, dalla vocazione transnazionale, da equilibri in continua trasformazione e importanti rapporti e commistioni con l'economia "legale". Ad esempio, in un suo lavoro Sciarrone⁹ cerca di evidenziare il risvolto economico delle tante forme di connivenza, tanto al Nord quanto al Sud, tra economia criminale e quella legale. Attraverso domande fondamentali, quali "in che modo le mafie accumulano capitali?". Quanti di questi capitali derivano dalle tradizionali attività illegali (droga, estorsione-protezione, prostituzione)? Quanto pesano invece le risorse che derivano dal coinvolgimento in attività economiche legali?", si evidenziano i processi di compenetrazione fra le economie locali e le diverse organizzazioni criminali: mafia, 'ndrangheta, camorra. In Sicilia, Calabria e Campania, l'edilizia, gli appalti, le energie rinnovabili, la grande distribuzione commerciale, i trasporti, la sanità, le grandi opere pubbliche, i rifiuti e il mercato del falso sono, infatti, connessi al mondo criminale attraverso la fondamentale intermediazione di una vasta ed eterogenea *area grigia*, composta di professionisti, politici, imprenditori, tecnici e burocrati. In un mercato che si fa sempre più complesso, un numero rilevante di imprenditori cerca forme di adattamento attraverso accordi e scambi occulti con il potere criminale, spesso considerati l'unico modo per sopravvivere. Allora, ecco che le imprese, da vittime, si trasformano spesso in complici, soci o alleati.

In un altro importante contributo focalizzato su un clan camorrista¹⁰, Castellano mette in luce quanto il profilo criminale e imprenditoriale del clan sia molto complesso, visto che le sue attività si estendono dal settore agroalimentare (ingrosso carni e uova, grande distribuzione alimentare), all'edilizia, alle estorsioni, al traffico di droga su larghissima scala. La capacità di muoversi tra il radicamento territoriale e le proiezioni internazionali si associa dunque alla gestione di settori lontani tra loro: dai consumi primari a quelli "straordinari" degli stupefacenti. L'analisi ha messo in rilievo come uno schema di lettura lineare del rapporto tra circuiti illeciti ed economia legale si

⁹ ROCCO SCIARRONE, *Alleanze nell'ombra. Mafie ed economie locali nel mezzogiorno*, Donzelli editore, Roma 2011.

¹⁰ CAROLINA CASTELLANO, *Il pane e la droga. La camorra di provincia tra mercati legali e illegali*, in «Meridiana», 2012, n.73/74, pp. 151-172.

presti solo in parte all'interpretazione storica delle imprese di camorra, giacché le relazioni possono essere molto più eterogenee e complesse rispetto al semplice "travasamento di profitti illeciti - riciclo e pulizia - reinvestimento nell'area legale". Non è dunque una lettura unidirezionale delle dinamiche di ascesa criminale (da uno stadio predatorio a uno imprenditoriale e, infine, finanziario). Si evidenzia "la necessità di mettere in luce i processi di continua apertura/chiusura di confini: da quelli organizzativi (la gerarchia e la distribuzione dei compiti interni, la separazione degli ambiti imprenditoriali e la specializzazione nel traffico di hashish) a quelli strategici (i rapporti con gli altri clan, le risorse relazionali offerte dalla casa madre e gli spazi concessi ad altri gruppi criminali nello svolgimento di attività economiche)"¹¹,

In ogni caso, anche se è difficile stimare le dimensioni dei mercati criminali nel complesso, ed è ancora più difficile valutare la quota dei mercati attribuibili alla criminalità organizzata¹², chi ci ha tentato (Transcrime-OCP, 2014)¹³ mette in luce come, rispetto ai diversi mercati illeciti (tratta di esseri umani, di armi da fuoco, contraffazione, gioco d'azzardo, estorsione, frode, usura), si conferma un ruolo prominente in termini di redditività delle sostanze stupefacenti. Il traffico illecito di droghe (eroina, cocaina, cannabis e droghe di tipo anfetaminico) può produrre da solo introiti annuali di oltre 20 miliardi di Euro nei Paesi OCP¹⁴ e di circa 27 miliardi di Euro nell'intera UE (circa lo 0,22% del Pil della Ue a 28), confermando la sua posizione centrale nell'economia degli spazi criminali¹⁵. Se poi ci si concentra su 4 Paesi OCP, l'Italia e il Regno Unito sono di gran lunga i Paesi con i più alti ricavi annuali da droghe illecite (rispettivamente 5,0 e 5,3 miliardi di Euro l'anno. Seguono la Spagna (che registra i ricavi più alti dal mercato della cannabis, secondo una stima di Caulkins, Kilmer e Graf)¹⁶ e la Francia, entrambe leggermente sopra i 3 miliardi di Euro.

Anche se è ormai da diversi anni che la letteratura scientifica, come anche articoli apparsi sui principali giornali, registra una sempre più diffusa presenza della cocaina come sostanza privilegiata da consumatori abituali e non, il Rapporto Transcrime mette in evidenza come nell'area OCP, non sia possibile evidenziare differenze sostanziali di profitto tra eroina, cocaina e cannabis, giacché variano tutte tra i 5,3 e i 5,7 miliardi di euro l'anno. Tuttavia, a livello UE, i ricavi del mercato dell'eroina sono sostanzialmente più elevati di quelli di qualsiasi altra sostanza, ammontando a circa 8 miliardi di Euro.

Ciò che inoltre sembra accadere è un aumento della complessità dei mercati illeciti: si affacciano sul mercato nuove sostanze senza che scompaiano le "vecchie",

¹¹ *Ivi*, p.171.

¹² Infatti, i mercati illeciti sono molto raramente sotto il monopolio di un'unica organizzazione criminale essendo caratterizzati da una pluralità di attori, che vanno da grandi organizzazioni criminali tradizionali ad attori di piccola scala e singole persone. Il ruolo, la natura, la composizione e il livello di collaborazione tra tali attori sono in costante cambiamento, rendendo così quasi impossibile stabilire quanto ognuno di questi attori può guadagnare.

¹³ <https://www.transcrime.it/pubblicazioni/flows/> (data).

¹⁴ I paesi OCP sono: Finlandia, Francia, Italia, Regno Unito, Paesi Bassi e Irlanda.

¹⁵ A livello europeo, l'entità dei ricavi da attività criminali provenienti da un numero selezionato di mercati illeciti (eroina, cocaina, cannabis, anfetamine, traffico illecito di prodotti del tabacco, contraffazione, frodi intracomunitarie delle società prestanome MTIC e furto di carico) ammonterebbe approssimativamente ad almeno 110 miliardi di Euro l'anno. Almeno circa 64 miliardi di Euro proverrebbero in media ogni anno da sette Paesi OCP. Tali cifre rappresentano, in media, circa lo 0,9% del PIL dei Paesi europei, anche se per alcuni Paesi europei (in particolare quelli meridionali e orientali) la percentuale è molto più elevata.

¹⁶ JONATHAN P. CAULKINS, BEAU KILMER, MARLON GRAF, *Estimating the Size of the EU Cannabis Market*, in PAUL TURNBULL, FRANZT RAUTMANN, BEAU KILMER (eds.), *Further Insights into Aspects of the Illicit EU Drugs Market*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2013.

mobilitando i consumatori verso una condizione che viene definita di “politossicità” in ragione della continuità e spessore del consumo. Accanto a quelle che possiamo definire “droghe storiche” (la *cannabis* e derivati, l’eroina e la cocaina), si è affermato un vasto mondo di nuove sostanze chimiche quali anfetamine, ecstasy (MDMA), crack, ketamina, Fentanil, Yaba e Shaboo e il Gbl¹⁷.

Le tendenze di ogni sostanza sui mercati europei sono monitorate anche dall’Osservatorio Europeo delle droghe. Secondo uno degli ultimi Rapporti dell’Osservatorio, la *cannabis* resta la sostanza di uso più frequente in tutti i paesi dell’Unione Europea: molti Paesi segnalano indici di prevalenza superiori al 27% sul totale della popolazione. Da una stima prudente emerge che nella UE oltre 90 milioni di persone ha sperimentato questa sostanza¹⁸ nell’arco della sua vita, oltre 25 milioni nell’ultimo anno e almeno 18 milioni di 15-34enni nell’arco dell’ultimo anno. Il suo consumo è in continuo aumento, e si è stabilizzata una certa convergenza negli standard quantitativi del consumo: Francia, Spagna, Italia e Repubblica Ceca e Slovacchia segnalano livelli di consumo di *cannabis* particolarmente elevati, mentre Finlandia, Romania e Svezia registrano, al paragone, livelli relativamente bassi. In gran parte dei paesi comunitari, i reati di droga segnalati sono in maggioranza riconducibili proprio alla *cannabis*: i sequestri di *cannabis* hanno registrato una tendenza all’aumento nel corso di questi ultimi dieci anni e l’Europa resta il maggior mercato mondiale per la resina di *cannabis*.

La seconda droga maggiormente utilizzata è la cocaina: quasi 18 milioni di europei l’hanno provata nel corso della vita e 4,4 milioni l’hanno consumata nell’ultimo anno. A seguire l’MDMA, consumata da 13,6 milioni di europei nell’arco della vita e oltre 2,7 milioni nell’ultimo anno e le anfetamine, che hanno coinvolto 12,3 milioni di persone in Europa nell’arco della propria biografia. Infine l’eroina, che coinvolge oltre 1,3 milioni di persone di cui 660mila ha chiesto e ottenuto un trattamento farmaceutico sostitutivo. L’eroina risulta la principale sostanza stupefacente per cui si chiede un trattamento di cura dalla tossicodipendenza ed è presente nell’82% dei casi di overdose mortale.

Nel 2018 in Europa sono stati segnalati circa 1,3 milioni di sequestri riguardanti nella maggioranza dei casi prodotti a base di cannabis. Nello stesso anno la quantità di resina di cannabis sequestrata nell’Unione europea è salita a 668 tonnellate, rispetto alle 468 tonnellate del 2017¹⁹. Nel 2018 un notevole aumento dei sequestri è stato segnalato in alcuni paesi in cui, generalmente, i quantitativi di cannabis in foglie e infiorescenze sequestrate sono limitati. In Belgio, per esempio, sono state sequestrate 17,3 tonnellate, ossia una quantità 18 volte superiore ai sequestri dell’anno precedente.

¹⁷ A livello internazionale, tranne poche eccezioni, il Fentanil è considerato legale e non sempre “controllato”, a differenza del Gbl, che, invece, è unanimemente inserito nelle tabelle delle sostanze stupefacenti. Nella normativa italiana il Gbl è equiparato alla cannabis e ai sedativi e tranquillanti. L’Italia ha riconosciuto, ormai da anni, la pericolosità insita nella sostanza, tanto da inserirla, tra i primi e pochi Paesi europei, come elemento chimico “classificato” ed iscritto nella Tabella IV delle sostanze stupefacenti.

¹⁸ Osservatorio Europeo sulle droghe, Evoluzione del fenomeno della droga nell’Unione europea, Relazione annuale 2020. Informazioni relative alla diffusione dei consumi tra la popolazione generale riportate in questo paragrafo in: <https://www.emcdda.europa.eu/system/files/publications/13238/TD0420439ITN.pdf>. (consultato il 23.11.2022).

¹⁹ I tre quarti dei sequestri di resina di *cannabis* (hashish) di tutto il mondo avvengono entro i confini dell’Unione Europea; Osservatorio Europeo sulle droghe, *cit.*

Tab.1 - Sequestri di stupefacenti nei paesi UE, 2018

	Eroina		Cocaina		Anfetamine		MDMA; MDA; MDEA		
	Quantità sequestrata	N di sequestri	Quantità sequestrata	N di sequestri	Quantità sequestrata	N di sequestri	Quantità sequestrata		N di sequestri
	kg	valore	kg	valore numerico	kg	valore numerico	Pasticche	(kg)	valore numerico
Belgio	4537	1762	53032	5646	75	3109	225908	587	2462
Bulgaria	1033	43	22	29	91	94	5054	320	45
Cechia	1	110	24	297	108	2053	32591	9	577
Danimarca	38	427	151	4786	379	2080	18320	4	722
Germania	298	-	8166	-	1784	-	693668	-	-
Estonia	<0,1	7	4	164	22	472	-	8	275
Irlanda	-	313	-	608	-	90	-	-	304
Grecia	207	2388	166	766	782	12	62762	5	82
Spagna	251	8058	48453	45583	413	4725	337904	293	4084
Francia	1115	4103	16357	12578	334	615	1783480	-	1048
Croazia	5	146	109	455	37	981	-	12	642
Italia	975	2236	3623	7995	18	177	23176	21	297
Cipro	<0,1	9	5	129	1	105	939	0	15
Lettonia	<0,1	40	5	91	55	487	14967	3	352
Lituania	3	157	14	99	43	318	-	17	167
Lussemburgo	3	75	347	215	1,9	11	1564	-	20
Ungheria	35	49	25	303	22	1153	43984	1	792
Malta	5	20	188	166	0,004	1	369	0	83
Paesi Bassi	354	-	40134	-	7	-	-	472	-
Austria	76	1115	75	1810	85	1759	83037	12	1174
Polonia	9	3	277	2	1354	34	218442	408	-
Portogallo	27	225	5541	501	0,4	52	4145	19	186
Romania	5	264	35	358	3	165	53072	1	819
Slovenia	11	286	12	277	6	242	-	-	63
Slovacchia	0,6	41	1	32	4	661	-	-	74
Finlandia	0,1	76	10	340	203	2456	219352	-	839
Svezia	75	780	544	3995	1052	6974	147792	22	2171
Regno Unito	617	10868	3469	19451	1668	3683	713896	1	3630
Turchia	18531	18298	1509	3519	6273	15528	8409892	-	9758
Norvegia	50	781	98	1862	418	6711	60400	-	1366
Unione Europea	9681	36610	180787	110196	8549	46349	4684422	221 7	24443

Fonte: <https://www.emcdda.europa.eu/system/files/publications/13238/TD0420439ITN.pdf>

Nel 2018 (vedi Tab. 1) la quantità di cocaina sequestrata nell'Unione europea ha raggiunto livelli mai registrati in precedenza, toccando le 181 tonnellate (138 tonnellate nel 2017). Belgio, Spagna e Paesi Bassi sono i grandi *player* per quanto riguarda l'intercettazione di importanti quantità di cocaina. Tutti gli indicatori segnalano un'enorme disponibilità di cocaina sul mercato europeo, con segni di crescita nei paesi in cui era finora poco comune. La purezza della cocaina al dettaglio

è aumentata quasi ogni anno dal 2009, e nel 2018 ha raggiunto il livello più alto dell'ultimo decennio²⁰

Nel 2018 la quantità di eroina sequestrata nell'Unione europea è salita a 9,7 tonnellate (dalle 5,2 tonnellate del 2017), principalmente a causa dei singoli cospicui sequestri effettuati nel porto di Anversa. Nel 2017 e nel 2018 la Turchia ha sequestrato circa 17 tonnellate di eroina ogni anno (17,4 e 17,8 tonnellate), i quantitativi più ingenti negli ultimi dieci anni.

La figura del consumatore di eroina è prettamente maschile (80% vs 20% donne), con un'età media al primo consumo di 24 anni e quella media all'inizio del primo trattamento terapeutico di 35 anni. L'Osservatorio europeo sulle droghe stima che oltre il 65% degli eroinomani consumino la sostanza almeno una volta al giorno, il 14% da 2 a 6 gg e il 6% una volta alla settimana o anche meno. È probabile che circa il 47% dei consumatori problematici di stupefacenti faccia uso di questa sostanza per inalazione, il 34% per via parentale, il 15% per via nasale e una quota residuale attraverso cibi o bevande.

Se si analizza il fenomeno al dettaglio del nostro paese, si può riscontrare come nel decennio appena trascorso (2009-2019) siano stati sequestrati sul territorio nazionale poco meno di 614kg. di eroina, di cui poco oltre la metà in sole tre regioni: la Lombardia (28,5% sul totale), il Lazio (14,6%) e il Veneto (10,8%). Nelle regioni meridionali le più compromesse sono state la Puglia (7,8%), la Campania (5,1%) e la Sardegna (4,5%).

Tab.2 Distribuzione delle operazioni e dei quantitativi di eroina sequestrati per regione e tasso quantitativi sequestrati ogni 100.000 residenti di 15-74 anni

	N. Operazioni	Kg. Sequestrati	% sul totale	Tasso su 100mila ab.
Piemonte	132	17,99	2,9	0,6
Valle d'Aosta	2	10,53	1,7	11,2
Lombardia	354	174,97	28,5	2,3
Liguria	140	24,63	4	2,2
Trentino Alto Adige	53	18,74	3	2,4
Veneto	188	66,45	10,8	1,8
Friuli Venezia Giulia	53	8,26	1,3	0,9
Emilia Romagna	157	29,63	4,8	0,9
Toscana	185	26,46	4,3	1
Umbria	27	4,06	0,7	0,6
Marche	107	6,73	1,1	0,6
Lazio	267	89,93	14,6	2
Abruzzo	71	15,6	2,5	1,6
Molise	28	0,65	0,1	0,3
Campania	124	31,3	5,1	0,7
Puglia	120	47,67	7,8	1,6
Basilicata	37	2,3	0,4	0,5
Calabria	47	3,56	0,6	0,2
Sicilia	64	7,43	1,2	0,2
Sardegna	78	27,88	4,5	2,2
ITALIA	2.234	614,76	100	1,4

²⁰ L'elevata purezza della droga e i dati relativi ai servizi di trattamento delle tossicodipendenze, agli accessi ospedalieri in emergenza e ai decessi indotti da tale sostanza fanno pensare che la cocaina stia assumendo un'importanza maggiore nello scenario del problema della droga in Europa.

Viceversa, se ci si concentra sui tassi ogni 100mila abitanti, è la Valle d'Aosta a detenere un triste primato con 11,2 (a fronte di 1,4 media nazionale), seguita da Trentino (2,4), Lombardia (2,3), Liguria e Sardegna (entrambe a 2,2).

3. Una stima economica del mercato dell'eroina in Sardegna

Se in certi contesti internazionali, maggiormente sensibili rispetto ad un continuo monitoraggio del consumo di eroina, esiste una aggiornata e affidabile pubblicazione di dati²¹, in Italia la situazione è ancora carente: nessun organismo pubblico produce con regolarità stime sulle diverse componenti della domanda di eroina a livello nazionale e regionale. Mancano indicatori univoci sulle quantità prodotte, i prezzi, i fattori impiegati e soprattutto sul ruolo che svolge la violenza quale strumento di gestione del mercato.

Il tentativo di stima del giro d'affari relativo al traffico di eroina in Sardegna che qui di seguito adatteremo si basa sul modello ideato da Arlacchi e Lewis²² per l'analisi di differenti mercati di eroina in varie città italiane, ossia sulla valutazione del numero di tossicodipendenti, della quantità media di sostanza da questi assunta quotidianamente, sulla purezza, sul costo medio della sostanza al dettaglio e sulla catena di distribuzione

Il modello Arlacchi-Lewis è stato qui semplificato; i tre elementi da cui partiremo per stabilire le dimensioni economiche del mercato dell'eroina in Sardegna sono:

1. il numero di utenti giornalieri e occasionali;
2. la quantità consumata ogni volta dalle diverse categorie di consumatori;
3. il prezzo della sostanza per unità di peso nella vendita ad ogni stadio della catena di distribuzione

Sulla base del numero dei consumatori regolari a noi noto, e di un consumo medio giornaliero stimato attraverso varie interviste a operatori dei diversi Serd dell'Isola, si è ottenuto il consumo totale annuo (in chilogrammi). È stato quindi aggiunto un consumo annuo definito "occasionale", calcolato facendo riferimento al rapporto tra tale tipo di consumo ed il consumo regolare. La quantità consumata è stata rideterminata tenendo conto del grado di purezza medio (il quale ha un significativo peso nel "deflazionamento" della quantità grezza del bene) che la sostanza detiene al momento dell'acquisto da parte dei consumatori.

Le fonti relative alle forze dell'ordine evidenziano come la domanda interna assorba circa il 40% del totale della sostanza trattata sul territorio nazionale: per il rimanente 60% delle sostanze in transito è difficile valutare l'entità del giro d'affari. L'ipotesi che avanziamo, accreditata dalle informazioni ricavate da interviste a operatori del settore, è che lo stock di eroina presente in Sardegna, "importata" anche grazie ai

²¹ Ci si riferisce alle fonti americane, quali il National Longitudinal Survey, il National Longitudinal Sample for Youth, all'Annual Survey of High School Seniors e al National Household Survey on Drug Abuse. Vedi anche ALESSIO CANZONETTI, *Il mercato: quantità, consumi, valori. Una stima delle dimensioni del mercato delle sostanze stupefacenti e della sua incidenza sul prodotto interno lordo nazionale, attraverso un approccio lato domanda e lato offerta*, Presented at the Illicit Drug Market and its Possible Regulatory Body, Roma 2009; JONATHAN P. CAULKINS, PETER REUTER, *What price data tell us about drug markets*, in «Journal of Drug Issues», 1998, 28, 593-612; BEAU KILMER, ROSALIE L. PACULA, *Estimating the size of the global drug market: A demand-size approach*. RAND Europe, in http://www.rand.org/content/dam/rand/pubs/technical_reports/2009/RAND_TR711.pdf. (12 gennaio 2023).

²² ARLACCHI, LEWIS, *Imprenditorialità illecita e droga*, cit.

rapporti intessuti dalla malavita locale con gruppi criminali esterni più organizzati²³, sia interamente destinato al consumo interno.

Le caratteristiche di insularità del mercato possono farci ipotizzare che la Sardegna non detenga una posizione strategica all'interno del sistema dei traffici e delle rotte europee e mediterranee delle droghe pesanti, mentre lo sta diventando - grazie alla massiva produzione locale destinata al consumo interno e all'esportazione - per ciò che concerne la marijuana²⁴.

Altri studiosi²⁵ hanno utilizzato un modello simile per stimare la domanda di *cannabis* su determinati territori: in tal caso maggiori difficoltà derivano dalla differente potenza della marijuana, misurata dal livello di contenuto del suo principio attivo, il *tetraidrocannabinolo* (Thc), variabile nel tempo; queste variazioni alterano di conseguenza la quantità della sostanza utilizzata in ogni spinello. Le difficoltà sono poi aggravate dalla differente diffusione del Thc lungo la materia prima venduta ed utilizzata. È stato cioè appurato che diverse parti della pianta, come le cime, contengono un livello di Thc più alto rispetto al resto del fogliame, ma sul mercato i due elementi sono venduti con una presenza "per dose" casuale. Diviene così alquanto complicato stabilire l'utilizzo effettivo di Thc in ogni situazione di consumo²⁶.

Un'altra differenza nelle possibilità di stima del consumo tra le due droghe, l'eroina e la *cannabis*, è data dalle diverse modalità di consumo delle stesse: mentre la dose di eroina è destinata di solito ad una persona singola, l'uso dello spinello è di rado un fatto individuale. Se, come pare ormai accertato²⁷, la marijuana è collegata

²³ Sulle trasformazioni degli assetti criminali nell'Isola, appare illuminante un passaggio dell'Intervento del Procuratore Generale della Repubblica, Maria Gabriella Pintus, presso la Corte d'Appello di Cagliari all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2022: "(...) Quanto alle tipologie di reato più frequenti, il traffico di droga continua a costituire una delle principali attività illecite nell'ambito della Regione. Ormai da molti anni vi è stata una completa riconversione in questo tipo di attività da parte della malavita sarda che ha intessuto saldi legami con strutture criminali dedite al narcotraffico a livello nazionale e internazionale. Emblematica, in questo senso, è la figura di Graziano Mesina, storico esponente della criminalità sarda, il quale, dopo essere stato ristretto in carcere per sequestro di persona a scopo di estorsione, omicidio e reati contro il patrimonio, ed aver ottenuto il beneficio della grazia, si era inserito in una organizzazione che aveva contatti con esponenti delle principali famiglie criminali calabresi dedite al traffico di droga". In <https://www.procuragenerale.cagliari.it/allegatinews/14959.pdf>. (data).

²⁴ Nel solo 2021 sono stati sequestrati in Sardegna oltre 23.550 Kg. di marijuana, pari ad oltre il 50% dei sequestri in tutto il Paese. Sul tema vedi anche le accurate inchieste giornalistiche di Indip-IrpiMedia: <https://irpimedia.irpi.eu/ndranghetainsardegna-alghero-boviciani/> (12 gennaio 2023).

²⁵ PETER REUTER, *Il significato economico dei mercati illegali*, in ARNALDO BAGNASCO (a cura di), *L'altra metà dell'economia. La ricerca internazionale sull'economia informale*, Liguori, Genova 1993. Nello stesso saggio Reuter propone un altro curioso indicatore per misurare il volume del consumo di marijuana, ossia il consumo delle cartine per sigarette con cui si confezionano gli spinelli. La relativa facilità nell'utilizzo di tale indicatore negli USA è determinata dall'esistenza di cartine apposite per gli *joints* e dalla disponibilità dei dati doganali del n° di pacchetti di cartine presenti sul mercato, cartine quasi completamente importate dall'estero. Per analogia, in Italia si potrebbe valutare il volume di consumo delle droghe pesanti con un indicatore di controllo, dato dal n° di fiale di diluizione e di siringhe per eroina vendute in farmacia e nei centri di distribuzione. Reuter stima poi una crescita del prezzo della marijuana di circa 200 volte fra la produzione e la vendita al dettaglio mentre per l'eroina lo scarto sarebbe di circa 1000 volte e per la cocaina di 400 volte.

²⁶ Proprio a causa della minore tossicità della sostanza, esistono diverse possibilità di consumo in relazione alla *potenza* della materia: una maggior potenza potrebbe indurre ad una riduzione della quantità di marijuana utilizzata in ogni spinello; ma se lo spinello è consumato da più persone, ciò potrebbe indurre la persona che lo prepara ad utilizzare non solo una quantità maggiore di fogliame vario ma ad introdurre una presenza più alta delle parti con più elevato contenuto di Thc, le cime o i fiori ad esempio.

²⁷ Per tutti, DENISE B. KANDEL, *Adolescent Marijuana Use: Role of Parents and Peers*, in «Science», 1973, n.181, pp. 1067-1070; MARCELLA RAVENNA, *Iniziazione all'uso di droghe leggere e pesanti: analisi di sequenze discorsive*, in «Giornale Italiano di Psicologia», 1991, XVIII, n.3, pp. 473-489.; vedi inoltre il famosissimo

all'interazione sociale di diversi gruppi, è molto probabile che il consumo di uno spinello sia condiviso da due o più persone: ciò renderebbe più complicato stimare il consumo relativo di Thc per persona, anche perché lo stesso spinello nel "giro", *joint* appunto, viene consumato in maniera differente dai partecipanti²⁸. Lo stesso problema, d'altronde, lo si avrebbe in un tentativo di stima di quella parte del consumo di cocaina che avviene in gruppo. Prima di applicare il modello Arlacchi-Lewis alla realtà isolana bisogna fare qualche precisazione. In primo luogo - come sarà illustrato più estesamente di seguito - non tutti gli eroinomani hanno un consumo continuativo della sostanza per tutta la durata dell'anno: alcuni iniziano a consumare la droga in un determinato momento dell'anno; altri smettono di usare eroina oppure trascorrono periodi di astinenza dovuti a vari fattori quali tentativi di disintossicazione, impossibilità di reperimento della droga per difficoltà economiche, lo stato detentivo in carcere, il ricovero presso ospedale, qualcuno infine muore²⁹. Il numero dei consumatori è quindi suscettibile di variazioni dovute a svariate cause, compresa la maggiore e più efficace presenza delle forze dell'ordine nell'attività di sequestro (e quindi di modificazione sostanziale delle possibilità di consumo), nonché la più o meno incisiva politica di prevenzione effettuata da Enti e istituzioni formali o informali di contrasto quali le scuole, i centri socio-assistenziali, le famiglie etc.

Dunque, nel nostro tentativo di stima bisogna definire delle ipotesi che "fissino" le differenti variabili che interagiscono sul mercato modificandolo quotidianamente: i più importanti limiti sono relativi al numero dei consumatori e alle modalità del consumo. Il dato più sicuro a nostra disposizione sul numero dei consumatori di eroina in Sardegna nel 2020 è quello relativo all'utenza tossicodipendente che si rivolge ai diversi Serd. Dai dati del Ministero della Salute³⁰, in Sardegna risultano iscritti a programmi di disintossicazione presso le strutture pubbliche e/o convenzionate 5.352 tossicodipendenti. Come è noto, non tutte le persone che si rivolgono a tale servizio sono dipendenti da eroina, ma utilizzano anche sostanze differenti. La fonte ministeriale consente però di distinguere gli utenti per tipo di sostanza primaria d'abuso: nel 2020 la quota di tossicodipendenti da eroina sul totale dei tossicodipendenti era il 61,6%. Il nostro numero di partenza cala dunque a 3300.

Non bisogna però dimenticare che questo è un dato relativo all'utenza e non al consumo reale: quando si studia, cercando di fare un po' di chiarezza, lo sfaccettato "mondo dell'eroina", una delle difficoltà iniziali è relativa alla terminologia e a quello che l'esatta definizione della stessa comporta. Tra i diversi problemi esiste, infatti, quello di valutare come tossicodipendente - o meno - la persona che inizia e continua una terapia disintossicante (ossia di *exit* dalla droga).

È dunque possibile utilizzare il dato dell'utenza presso i servizi pubblici e privati come indicatore del fenomeno del consumo della droga e della tossicodipendenza? Ovvero,

HOWARD S. BECKER, *Becoming a marijuana user*, in «American Journal of Sociology», 1953, n.59, pp. 235-242.

²⁸ Inoltre, mentre l'eroina viene assunta completamente dall'organismo, proprio perché - molto spesso - introdotta per endovena, le modalità di assunzione della droga leggera, per via respiratoria, differenziano le possibili assunzioni di Thc: chi non ha buona pratica con le tecniche del fumare rischia di "sprecare" la materia prima.

²⁹ Sulle differenze relative ai modelli di consumo vedi ARLACCHI, LEWIS, *Imprenditorialità illecita e droga*, cit; MARCELLA RAVENNA, *Adolescenti e droga*, Il Mulino, Bologna 1985. Le stesse considerazioni sono state confermate dalle interviste effettuate a operatori del settore.

³⁰ Ministero della Salute, Rapporto Tossicodipendenze. Analisi dei dati del Sistema Informativo Nazionale delle Dipendenze. Anno 2020. In: https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_3213_allegato.pdf. (15 gennaio 2023).

può ancora essere considerato consumatore chi inizia un percorso terapeutico? Nel senso che, è possibile una fuoriuscita dalla dipendenza in tempi brevi o brevissimi?

Il problema non è da poco: i dati sui cicli terapeutici ci dicono che, purtroppo, solo una piccola percentuale di eroinomani che stipula un contratto terapeutico con le istituzioni di cura riesce ad avere successo immediato: sono, viceversa, molto frequenti le ricadute, ossia i "rientri" nel mercato illecito dell'eroina, e quindi una continuazione della propria condizione di tossicodipendenza.

Inoltre, è difficile che i tempi reali di "remissione clinica" siano inferiori ai quattro anni³¹. Quindi, possiamo inferire che chi entra in un servizio sociosanitario - quindi *emerge* - per un certo numero di anni continui ad avere un rapporto (seppur occasionale e discontinuo) con l'eroina, e la sua presenza presso i Serd può essere letta come un *indicatore della tossicodipendenza reale esistente in un dato territorio*.

Interviste con gli operatori del settore e lo stesso movimento di entrata-uscita dal servizio, meglio conosciuto come *pendolarismo terapeutico*, confermano la continuazione di un consumo regolare da parte degli utenti: "molti di loro si avvicinano al servizio e iniziano una terapia metadonica per semplici esigenze di risparmio, associando l'oppiaceo dispensato dal servizio all'eroina che comprano in strada"³².

Questi tossicodipendenti rappresentano però solo la punta di un *iceberg* più vasto: quello dei consumatori che, per i motivi più vari, ancora non hanno maturato né esplicitato una richiesta di aiuto terapeutico presso il servizio pubblico o privato, e quindi non sono emersi; d'altronde sono diversi gli studi che evidenziano come sia notevolmente larga la fascia di quei consumatori che non si rivolgono (né si rivolgeranno mai) ad un qualsiasi servizio per la tossicodipendenza, sapendo "gestire" al meglio la propria relazione con la sostanza³³.

Comunque, diverse ricerche³⁴ stimano che per ogni tossicodipendente che "emerge" presso un Serd, circa 3 non siano mai venuti a contatto con un servizio e continuino il loro consumo in modo sommerso. Il nostro dato diventerebbe dunque quello di 9900 persone, ma per motivi di prudenza ridurremo questa voce ipotizzando una relazione tra emerso/sommerso di 1 a 2 ma con un modello di consumo giornaliero.

La stessa prudenza è stata utilizzata da Arlacchi e Lewis ipotizzando per questa fascia di consumatori un consumo medio annuo di 8 mesi e non di 12; nel nostro caso, come si è detto, l'ipotesi del consumo rimane giornaliero (dato confermato da interviste ad osservatori privilegiati, quali operatori dei Serd e diversi tossicomani dell'area cagliaritano e sassarese).

Infine, una nutrita componente di utenti è quella dei *weekenders*, ovvero i "consumatori del fine settimana": soggetti con un consumo prevalentemente centrato su situazioni occasionali, tipo il fine settimana o durante le festività³⁵; questi

³¹ Le Comunità Terapeutiche prevedono, ad esempio, dai 36 mesi ai 5 anni di programma. Negli Usa, dove è nata l'esperienza delle Comunità, la Synanon e la Dayton, che ancora costituiscono un modello organizzativo a cui si rifanno le altre sorte in altri paesi, prevedono programmi a durata indeterminata.

³² Intervista operatore Serd.

³³ Il caso è espressamente commentato da Ravenna, in RAVENNA, *Adolescenti e droga*, cit.

³⁴ RAIMONDO MARIA PAVARIN, ADRIANO SALSÌ, VALENTINA SAVIOLI, *Stima della prevalenza di tossicodipendenti nella città di Bologna e analisi del sommerso*, Boll. Farmacodipendenze, n.3, 1998; in: https://www.ausl.bologna.it/oem/documentazione/articoli-scientifici-1/articoli-dal-1998-al-2006/copy2_of_pavarin-rm-salsi-a-savioli-v.-stima-della-pa_model9. (10 gennaio 2023).

³⁵ Interviste approfondite a diversi funzionari delle forze dell'ordine evidenziano come, negli ultimi anni, questa componente sia in costante aumento relativamente ai trend di crescita della componente "abituale o giornaliera". Una descrizione dettagliata di questa figura di consumatori in RAVENNA, *Adolescenti e droga*, cit.

consumatori possono essere stimati in circa il 10% di quelli giornalieri, ossia 660 persone.

Riassumendo, le componenti della domanda di consumo di eroina in Sardegna possono così essere riassunte:

- a) tossicomani utenti del servizio pubblico = 3300 unità;
- b) tossicomani consumatori regolari sommersi = 6600 unità (di cui il 10% *weekenders*) = 5940;
- c) tossicomani *weekenders* = 660 unità.

L'altro elemento necessario per stimare il fatturato annuo del mercato è il quantitativo di eroina consumato dalle diverse componenti della domanda. È evidente come ogni tipologia di consumatore abbia un modello peculiare di consumo, così come è altrettanto evidente la flessibilità dei consumi in relazione a altre variabili, quali i propri percorsi di relazione con la sostanza, l'utilizzo (o meno) di sostegno esterno o familiare, i periodi di remissione, la presenza (continuativa o meno) della droga nei mercati locali.

Le nostre ipotesi di partenza sul quantitativo medio consumato si rifanno sia alle informazioni disponibili informalmente, sia alla letteratura specialistica: in un passato lavoro³⁶ veniva identificato il quantitativo medio di consumo dichiarato dai tossicomani al momento della stipula del contratto terapeutico con il Serd, ovvero quando i tossicomani erano ancora nella condizione di consumatori sommersi. Anche in questo caso assumeremo dei parametri restrittivi: in linea di massima, sul totale dei tossicomani che richiedevano un aiuto al servizio pubblico, il 25% dichiarava un consumo medio giornaliero di 0.25gr.; il 35% consumava circa mezzo grammo al giorno; il 22% un grammo e, infine, era presente una residuale componente di utenza che dichiarava un arco abbastanza vasto di consumo che andava dal grammo e mezzo ai 5 grammi.

Nel nostro caso ipotizzeremo che tutta la componente dei tossicomani che si rivolgono ai servizi pubblici continui sicuramente una pratica di consumo, ma nella quantità di 250mg al giorno. Ipotizzeremo, inoltre, che la componente del consumo regolare si ripartisca alla luce delle classi di consumo individuate, con una ulteriore "forzatura" di tipo prudenziale: l'ultima classe che usava fino a 5gr viene considerata per un consumo di 2gr al giorno. Infine, il consumo dei *weekenders* viene identificato in 150mg. alla settimana.

Riassumendo, il consumo giornaliero e quello annuo delle nostre diverse componenti risulta il seguente:

- a) tossicomani utenti del servizio pubblico: 3300 consumano 0,25gr./die x 365gg = 301,12 Kg.
- b) tossicomani consumatori regolari sommersi 5940, di cui:
 - 1400 unità consumano 0.25gr/die x 365gg. = 131,4 Kg.
 - 2062 unità consumano 0.50gr/die x 365gg. = 376,31Kg.
 - 1254 unità consumano 1 gr./die x 365gg. = 475,71 Kg.
 - 1224 unità consumano 2 gr./die x 365gg. = 893,52 Kg.
- c) tossicomani *weekenders* = 412 unità consumano 150mg nel fine settimana x 52 settimane = 3,21 Kg.

³⁶ ZURRU, *L'eroina in Sardegna*, cit.

Dunque, il quantitativo di eroina necessaria a soddisfare annualmente la richiesta della domanda è pari alla somma delle diverse componenti, ovvero 2163,2Kg di sostanza pura all'8-10%. Solitamente, infatti, l'eroina viene diluita lungo tutta la catena distributiva: mere ragioni di profitto legate all'opportunismo³⁷ tipico di questi attori fa sì che durante i diversi passaggi della sostanza gli attori del traffico aggiungano degli additivi (o inerti) alla droga, aumentandone il peso e dunque il margine di profitto nelle transazioni. È anche vero che "il grado di diluizione dipende dalla configurazione del mercato, dal livello della domanda e dell'offerta e dalla storia dell'uso dell'eroina caratteristica di una data nazione, regione o città"³⁸.

Questo processo riguarda tutte le sostanze in polvere: l'eroina, la cocaina, le anfetamine, le MDMA, ma anche l'LSD, si prestano abbastanza facilmente ad essere diluite con additivi; la purezza di queste sostanze si riduce man mano ci si allontana dal punto di ingresso della droga nel mercato interno, ovvero quanto più ci si avvicina allo spaccio per strada.

Ciò è confermato sia dalle analisi di laboratorio per i quantitativi sequestrati dalle forze dell'ordine³⁹, sia da interviste effettuate a spacciatori della piazza di Cagliari. La purezza varia in relazione al livello della catena distributiva: "A compra 10 Kg, che poi rivende ad altri che ne acquistano uno o due chili; intanto viene tagliata e il peso aumenta. Questi la rivendono ad altri che ne acquistano 100gr. o 200gr. e di nuovo un taglio e un aumento del peso totale; e così via fino ai ragazzini che hanno una percentuale su ogni bustina venduta, tipo che hanno un euro su ogni busta. Poi quelli che lo fanno, nel senso che vendono trenta o quaranta buste al giorno, i soldi li usano per farsi, perché ormai si vende a bustine già pronte da 25 o 30 euro"⁴⁰. O ancora, "Qui, all'inizio arriva all'80% ma al consumatore se arriva all'8% è già tanto [...] Io, per esempio, ne compravo 50gr., poi la tagliavo e la rivendevo. Il taglio dipendeva dal taglio precedente, perché se era già molto tagliata non ci potevi fare molto e non era troppo conveniente"⁴¹.

Altri, viceversa, sono molto nostalgici dei tempi passati quando, a loro dire, l'eroina era molto buona: "Cerco di comprare sempre dalla stessa persona, è una questione di sicurezza, molto più della coca. Eroina non ce n'è più; quella che ti danno è merda, medicina, eroina non ce n'è ed è per quello che è aumentata la coca. Se dieci anni fa

³⁷ La dimensione opportunistica del comportamento degli attori economici è trattata teoricamente da OLIVER E. WILLIAMSON, *Market and Hierachy: Analysis and Antitrust Implications*, Free Press, New York 1975. Riferimenti al processo di diluizione delle sostanze stupefacenti, oltre al già citato Arlacchi e Lewis; PAUL J. GOLDSTEIN et altri, *The Marketing of Street Heroin in New York*, in «Journal of Drug Issues», 1984, n.14, pp. 553-566; ROGER LEWIS et altri, *Scoring Smack: the illicit hero in market in London 1980-1983*, in «British Journal of Addiction», 1985, n.80, pp. 281-290.

³⁸ ARLACCHI, LEWIS, cit., p.150. Le più comuni sostanze da taglio utilizzate sono gli zuccheri e in particolare, tra questi, il mannitolo, il lattosio, il saccarosio e il destrosio. Gli zuccheri sono utilizzati come diluenti; essi hanno lo scopo esclusivo di aumentare il peso e quindi il valore della sostanza da rivendere. Negli ultimi anni sono state segnalate partite di eroina tagliate con clorochina, un altro antimalarico. Anche il paracetamolo (tachipirina) si ritrova abbastanza frequentemente e anch'esso viene utilizzato soprattutto per il sapore amaro e quindi per nascondere la presenza di sostanze da taglio di tipo zuccherino.

³⁹ La purezza media dell'eroina al dettaglio oscillava tra il 13% e il 55% nel 2020, con una purezza media compresa tra il 17% e il 26% per metà dei paesi. Le tendenze indicizzate indicano che la purezza media dell'eroina è aumentata del 9% tra il 2010 e il 2020, mentre il suo prezzo è diminuito dell'8%; Cfr. Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, *Relazione europea sulla droga. Tendenze e sviluppi*, 2022 (in https://www.emcdda.europa.eu/system/files/publications/14644/20222419_TDAT22001ITN_PDF.pdf). (16 gennaio 2023)

⁴⁰ Nostra intervista tossicomane 3, Cagliari città)

⁴¹ Nostra intervista tossicomane-spacciatore 1, Cagliari città.

l'eroina arrivava all'80% e a noi al 30%, ora è già tanto se arriva al 3-5% e così non si può più tagliare, è una concentrazione troppo bassa"⁴².

L'Italia, nel panorama europeo, sembra uno dei paesi con il più bassi livelli medi di purezza dell'eroina sequestrata: così come i prezzi, anche la purezza è stabile o in leggera diminuzione, tranne che in Belgio, Danimarca e nel Regno Unito; la purezza della droga per strada varia, infatti dall'8-10% dell'Italia al 48% della Norvegia⁴³.

Dunque, per rifornire il mercato isolano di 2163,2Kg di eroina pura all'8-10% occorrerebbe importare dalle zone di produzione 216,3Kg di sostanza pura al 100%. Ma, come abbiamo visto, l'eroina acquistata dagli importatori sardi raggiunge, al più, un grado di purezza intorno all'80%. Possiamo concludere dicendo che *il mercato della Sardegna ha bisogno di 270,3 Kg. di eroina pura all'80% per soddisfare la domanda effettiva.*

Le figure professionali che lavorano nel mercato degli stupefacenti sono ormai ampiamente note grazie ai contributi di diversi studiosi che hanno analizzato la struttura dell'offerta in città come Roma, Napoli, Cosenza, Verona, Londra, New York. In linea di massima la disposizione spaziale di queste figure e le relative asimmetrie di potere lungo la catena distributiva si ritrovano replicate nei diversi contesti studiati, anche se - come è ovvio - quando si analizzano questi fenomeni sommersi ed illeciti molto spesso ci si deve arrendere di fronte all'elusività delle formule organizzative: queste cambiano improvvisamente di fronte a mutamenti improvvisi delle possibilità di approvvigionamento, dipendono dal grado di efficienza delle forze dell'ordine e da un ordine di elementi molto diversi tra loro.

Uno di questi elementi, che fa della Sardegna un caso abbastanza interessante, è la sua collocazione geografica: la letteratura pone infatti in rilievo i vantaggi di un paese nell'essere contiguo o meno ad altri paesi di produzione o di forte transito delle sostanze stupefacenti: il caso Verona analizzato da Arlacchi e Lewis, da questo punto di vista, è paradigmatico: ad esempio, in quanto snodo di linee di traffico internazionali, i diversi attori del mercato locale dell'eroina hanno potuto usufruire di una notevole mobilità ascendente nella catena distributiva e di notevoli guadagni, data la continuità di rifornimento dovuta alla prossimità di Verona nei confronti della rotta balcanica.

Non a caso è stato definito proprio come "modello veronese" del commercio all'ingrosso della droga, che prevede: "a) un contatto diretto e privilegiato con le zone della grande distribuzione internazionale inserite nella corrente asiatico-sudoccidentale dell'eroina; b) un basso profilo criminale dei suoi partecipanti dal lato italiano (ampia presenza di insospettabili e di quasi-incensurati con professioni legali ben avviate, etc.); c) una rimarchevole *fluidità* degli scambi in termini di puntualità delle consegne e dei pagamenti, minore frequenza di truffe e frodi commerciali, etc.; d) una scarsa propensione ed efficacia nell'uso specializzato della violenza.

La Sardegna, in quanto Isola, pone invece forti limiti a questo tipo di mobilità: i rischi molto più alti per approvvigionare un'Isola cristallizzano i ruoli nella parte alta della catena distributiva e non sembra facile mettere in moto processi di mobilità ascendente. I punti di accesso nell'Isola per le sostanze stupefacenti sono infatti pochi e molto ben controllati. A parte il mare, utilizzato dai trafficanti di *cannabis* con rotte che partono dalla Spagna, dalla Tunisia e dal Marocco, gli ingressi delle sostanze pesanti avvengono attraverso i porti e gli aeroporti: sia nel caso dell'eroina sia della cocaina, i porti e gli aeroporti sardi più frequentati sembrano essere quelli del Nord

⁴² Nostra intervista tossicomane 5, Cagliari città.

⁴³ Dati Europol, in <http://annualreport.emcdda.eu>. (22 gennaio 2023).

dell'Isola. Sono questi i punti dove si sono verificati con più frequenza e in grande quantità i sequestri di droghe pesanti: Olbia, Alghero e Porto Torres, più che Cagliari ed Elmas.

Rimane, inoltre molto marginale la possibilità di “confondere” i traffici illeciti all'interno di quelli leciti: evidentemente il livello di scambi commerciali e la “vitalità economica” di una regione meridionale con forti problemi di sviluppo locale e di relazioni con altri ambiti territoriali non sono paragonabili a quelli di una città che ha vissuto in pieno il boom dello sviluppo tipico della Terza Italia⁴⁴. Il carattere di insularità, la lontananza da favorevoli punti di rifornimento in Italia e/o all'estero delle sostanze stupefacenti e il ridotto numero di punti di accesso aumentano in modo notevole il margine di rischio (dell'arresto e/o della perdita della merce) per le persone che partecipano alle parti alte della catena distributiva, i finanziatori e gli importatori. Appare, inoltre, alquanto più complessa la costruzione della dotazione di una delle risorse fondamentali in questo mercato illecito (come, d'altronde, anche in quelli leciti): il patrimonio informativo, i contatti, le relazioni o, come viene indicato in letteratura, il *capitale sociale*⁴⁵; le condizioni di isolamento territoriale, infatti, complicano notevolmente la capitalizzazione di queste risorse.

Infine, uno dei fattori che ha comportato la fortuna di alcuni mercati illeciti e le ampie possibilità di scalata per gli attori al suo interno - la grande affidabilità delle parti e il basso livello di violenza utilizzato per dirimere conflitti - non sembra abbondare nell'ambito isolano. Numerosi sono stati in passato gli episodi di omicidio per vendetta economica legata a quelli che in gergo sono definiti *sgarri*: accordi di vario genere non rispettati, pagamenti evasi, sottrazione della merce, truffe relative alla qualità/quantità della droga, sono tutte situazioni che disegnano un basso profilo di “professionalità” degli attori, una scarsa affidabilità che in molte occasioni ha innescato violenti cicli di conflitto.

Il caso della “banda di Is Mirrionis” a Cagliari alla fine degli anni '80, da questo punto di vista, è esemplare: dopo un accordo con un gruppo di stiddari di Gela (famiglie Ianni-Cavallo) al confino nella città sarda di Carbonia, si instaura un intenso controllo del mercato degli stupefacenti nella capitale sarda. Le relazioni con un reticolo mafioso rappresentano una grande occasione per la malavita locale, in termini di capacità di importazione, continuità di rifornimento, garanzia per la purezza della sostanza, e possibilità di monopolizzare il canale di rifornimento per il Sud dell'Isola.

L'alleanza tra il gruppo sardo, composto da diverse famiglie residenti proprio nel quartiere di Is Mirrionis, e la cosca *stiddaria* regge fino a che atti di opportunismo e truffa non si verificano proprio all'interno della componente sarda: due omicidi di vendetta attivano indagini più penetranti delle forze dell'ordine che riescono nel giro di poco tempo a smantellare l'intera *connection*.

La stessa dinamica frode-vendetta violenta generata dalla scarsa affidabilità degli attori ha portato alla dissoluzione della più grande organizzazione di traffico internazionale di *cannabis* tra il Sud dell'Isola e la Spagna alla metà del 2005: la “banda Medda-Ballocco-Spiga”, capace di importare 11 tonnellate di hashish dalla penisola iberica, con uno dei personaggi al vertice perfettamente inserito nel tessuto economico-politico legale e una fiorente attività di riciclaggio già avviata.

Nonostante queste peculiarità che non fanno dell'Isola un contesto ideale per gli scambi illeciti, rimane confermata la presenza delle figure fondamentali per

⁴⁴ La città di Verona, infatti, è tutta interna alle dinamiche di sviluppo locale definite da Bagnasco come Terza Italia; Cfr. ARNALDO BAGNASCO, *Tre Italie: la problematica territoriale dello sviluppo italiano*, Il Mulino, Bologna 1977.

⁴⁵ ANTONIO MUTTI, *Capitale sociale e sviluppo. La fiducia come risorsa*, Il Mulino, Bologna 1998.

alimentare il mercato dell'eroina: imprenditori, corrieri, grossisti, venditori da appartamento o "a peso", spacciatori-consumatori e semplici spacciatori si ritrovano anche nel contesto isolano.

La maggior parte dell'eroina è importata da *imprenditori* illeciti sardi: queste persone sono in grado di importare da uno a dieci chili di eroina (a volte in quantità anche superiori) ad un prezzo medio di 20.000 euro al chilo⁴⁶.

È possibile avere qualche informazione in più su questo livello della catena distributiva: "Non sono molti in tutta la Sardegna, non più di 15-20 persone, imprenditori, allevatori (...) hanno i soldi da investire ed il modo per riciclarli; un 20% fa solo quello anche fuori e dentro il carcere"⁴⁷. "La persona che acquista in grande quantità non va lui a prendere questa roba, manda altra gente e la paga, perché se li cuccano..."⁴⁸. "Chi importa acquista la sostanza dall'Italia (Sicilia, Campania, Genova e Lombardia) o direttamente dall'estero risparmiando ancora di più (Tailandia, India, Sud-America). Può acquistare o andando direttamente e trattando sul posto e prelevando la sostanza, o più verosimilmente pagando un corriere che fa un viaggio per lui pagando in contanti o in sostanza (pare che per ogni 10 kg ti danno circa 100gr.). A questo livello sia la cocaina che l'eroina costano circa 15-20 dollari al grammo per una sostanza pura tra il 90 e l'80% e al dettaglio vengono vendute a 30-60 euro al grammo. Questo individuo che compra nell'ordine di 10-20 chili poi rivende al chilo o in confezioni da 250/500gr per volta: in questo passaggio si cerca di evitare di avere contatti con troppe persone, mai più di tre [...] deve sputtanarsi il meno possibile quindi, visto che la sostanza non scade, è probabile che venda in più tempi quantità stabili sempre alle stesse persone"⁴⁹

Gli importatori sardi, per soddisfare la domanda effettiva di eroina, devono importare 270,3 Kg. di sostanza pura all'80%: a questo punto gli attori iniziano il processo di diluizione portando ogni Kg. di eroina fino al 40% di purezza. Il Kg. Iniziale diventa così 0,8 Kg: 40% = 2 Kg, raddoppiando esattamente il peso, e venduto a 25 euro il grammo. Le entrate realizzate a questo livello della catena distributiva sono euro 13.518.750,00. I distributori intermedi (grossisti e spacciatori da appartamento) comprano dunque eroina pura al 40% dagli importatori e a loro volta tagliano la sostanza portandola al 20% del grado di purezza e, dunque, raddoppiano il quantitativo di sostanza da immettere sul mercato. Questi distributori vendono il prodotto agli spacciatori in frazioni minime trattate da circa un etto; il prezzo al grammo, a questo livello della catena distributiva, è di circa 30 euro.

Quindi, a fronte di un investimento complessivo pari a 13.518.750,00 euro, le entrate lorde sono pari a 32.445.000,00 euro. Bisogna mettere in evidenza come solitamente gli attori che si muovono in questi due stadi della distribuzione non sono interessati al consumo della sostanza, per cui tutto il quantitativo disponibile viene venduto.

Gli attori coinvolti all'ultimo livello sono quelli più visibili, gli spacciatori di strada o di piazza, non particolarmente interessati alla riservatezza delle transazioni proprio perché fortemente implicati in un rapporto di dipendenza con la sostanza: solitamente consumano una grande quantità della sostanza acquistata (circa il 40%) e rivendono il rimanente in bustine ai consumatori finali tagliandola ulteriormente: le bustine costano dai 30 ai 35 euro ad unità e non contengono più di 0.1mg. - 0.15mg. di eroina pura al 7-10%.

⁴⁶ Il prezzo all'ingrosso in Europa oscilla tra i 17mila e i 32mila euro al Kg. Fonte: Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze, cit.

⁴⁷ Intervista tossicomane-spacciatore 3, città di Cagliari.

⁴⁸ Intervista tossicomane 4, città di Cagliari.

⁴⁹ Intervista tossicomane-spacciatore 1, città di Cagliari.

Tabella riassuntiva catena di distribuzione dell'eroina in Sardegna (2021)

	frazione minima trattata in gr.	quantità disponibile per acquisto	% purezza all'acquisto	Prezzo acquisto al gr.	prezzo vendita	% purezza alla vendita	quantità dopo taglioin gr.	incremento quantità	prezzo vendita
importatore	1000	270375	80	20	25	40%	540750	2 v.	13.518.750,00 €
grossista/appartamento	250		40	25	30	20%	1081500	2 v.	32.445.000,00 €
Spacciatore	100		20	30	35	10%	2163000	2 v.	75.705.000,00 €
Spacciatore						7%	3090000		108.150.000,00 €

Nel primo caso, con gli spacciatori di strada che tagliano al 10%, si potrà avere un quantitativo di eroina da spacciare pari a 1081,5Kg., per un utile finale di 75.705.000,00 euro. Nel secondo caso, con gli spacciatori di strada che tagliano al 7%, si potrà avere un volume di eroina da spacciare pari a 3090Kg, per un utile finale di 108.150.000,00 euro.

Dunque, la cifra finale in carico al complesso dei consumatori, ovvero - detto in altri termini - *il fatturato totale del mercato dell'eroina in Sardegna relativo alla soddisfazione della domanda dei consumatori ipotizzati all'inizio di questo contributo, è pari a oltre 108milioni di euro per il solo 2021.* I consumatori regolari, quelli che afferiscono ai servizi pubblici e i *weekenders* hanno alimentato, in questo anno di riferimento, un mercato illecito che richiede l'importazione di oltre 270,3 Kg. di eroina pura all'80% che, nei diversi processi di diluizione lungo tutta la catena distributiva, diventa un quantitativo enorme se computato al 7% di purezza.

La stima effettuata, bisogna ricordarlo, si basa su ipotesi molto prudenti in ordine al numero dei consumatori regolari e alle quantità di sostanza consumata quotidianamente dalle diverse figure di tossicomani.

Conflitti ambientali e movimenti territoriali: il caso della produzione energetica e dello sfruttamento del territorio in Sardegna in un'indagine sociologica degli anni 2006-2014¹

Environmental conflicts and territorial movements: the case of energy production and land use in Sardinia in a sociological survey from 2006-2014

Maria Grazia CUGUSI

Fondazione “Mons. Giovannino Pinna”

Ricevuto: 15.10.2022

Accettato: 29.11.2022

DOI: 10.19248/ammentu.457

Abstract

Placing a certain value on the land –as refers to its history and development plans– is a complex issue indeed, which raises some problems when it comes to decide upon land use. Past decisions in this regard have quite often revealed themselves as being rather weak. There is a current discussion in Sardinia whether to pursue or not the exploitation of the land for the construction of facilities intended for energy production from renewable sources. Building those facilities or not is a major subject of controversy between those who highlight its multiple downsides out of environmental and landscaping considerations, and those who outline the advantages brought by this type of energy, evidenced by its designation as “clean energy source”. This essay relies on the analysis of the local press and the way public opinion has been informed about the decisions made on energy production issues. The purpose herein is to map the main socio-environmental conflicts arisen in the island following the presentation of projects concerning renewable energy facilities.

Keywords

socio-environmental conflicts, territorial movements, renewable energy, Sardinia

Riassunto

Quale valore attribuire al territorio in riferimento alla sua storia e al tipo di sviluppo che si intende perseguire è una questione complessa che richiama un problema di scelte in ordine alla fruibilità del territorio. Quelle fatte in passato si sono rivelate spesso fragili. In Sardegna è attuale il dibattito sullo sfruttamento del territorio in riferimento alla costruzione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili. La costruzione di questi impianti contrappone, da un lato, coloro che mettono in risalto i numerosi aspetti negativi di carattere paesaggistico - ambientale, dall'altro, coloro che invece evidenziano soprattutto gli aspetti positivi presenti nella produzione di queste energie, viste nella loro accezione di “energie pulite”. In questo intervento mi soffermo sull'analisi della stampa locale e sulle modalità utilizzate per informare l'opinione pubblica riguardo alle scelte fatte in Sardegna sulla produzione energetica. L'obiettivo è quello di fare una mappatura dei principali conflitti socio-ambientali sorti nell'isola in seguito alla presentazione di progetti di impianti di energie rinnovabili.

Parole chiave

conflitti socio-ambientali, movimenti territoriali, energie rinnovabili, Sardegna

¹ Una versione preliminare di questo paper è stata presentata e discussa al XXVIII Convegno SISP, Perugia, 11-13 settembre 2014.

1. Introduzione

Il presente contributo riferisce di una ricerca ancora in corso che si pone l'obiettivo di una mappatura dei principali conflitti socio-ambientali sorti nell'isola in seguito alla presentazione di progetti per l'installazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti alternative ai combustibili fossili. Sembra utile, da un punto di vista socio-giuridico, chiedersi quali siano stati i contenuti dei messaggi trasmessi su queste tematiche e quale il loro ruolo nella formazione dell'opinione pubblica.

In Sardegna, l'ondata di mobilitazioni sul tema dell'utilizzo della risorsa ambientale si sta intensificando ed è al centro del dibattito pubblico. Le vicende dell'impegno ambientalista sardo non si differenziano da quelle del resto del paese. Sempre più spesso, a difesa dell'ambiente, tra gli attori della controversia ambientale troviamo i cittadini che si fanno portatori degli interessi diffusi della collettività². La ricostruzione della conflittualità ambientale in tema di rinnovabili presenta degli aspetti interessanti legati a vicende che nel corso degli anni, di volta in volta, hanno messo in contrapposizione coloro che evidenziano gli aspetti negativi di carattere paesaggistico ambientale (legati soprattutto alla costruzione di grandi impianti di rinnovabili) a coloro che, invece, evidenziano gli aspetti positivi presenti nella produzione di queste energie, viste non solo nella loro accezione di energie pulite ma anche come occasione di sviluppo economico ed occupazionale per l'isola. Il caso dell'installazione di rinnovabili ripropone la difficoltà di mettere insieme interessi non facilmente coniugabili sull'uso del territorio³. Si può pensare, per esempio, alle problematiche sorte con l'istituzione dei parchi naturali in riferimento all'estromissione di coloro che rappresentano i naturali fruitori di quelle terre, di fatto esclusi dai processi decisionali che li vedevano coinvolti direttamente⁴.

Le azioni di protesta contro le rinnovabili nascono con l'obiettivo principale di ostacolare l'installazione di impianti nell'isola ma dietro i fenomeni di conflittualità sembra esserci una richiesta di nuove forme di partecipazione della collettività nelle decisioni e nuove istanze di autodeterminazione in difesa dei beni della collettività. Sembra diffondersi, inoltre, una "voglia di comunità" per usare un'espressione di Zygmunt Bauman⁵. La cultura globale, anche grazie ai mezzi di comunicazione di

² ALESSIA TURCO, *I conflitti ambientali in Italia: tipologia e localizzazione* in PIERPAOLO FAGGI, ANGELO TURCO (a cura di), *Conflitti ambientali. Genesi, sviluppo, gestione*, Edizioni Unicopli, 1999, p. 203.

³ Per un'analisi socio-giuridica sul tema del conflitto sull'uso della terra si veda MICHELINA MASIA, *Il controllo sull'uso della terra*, Cucc, Cagliari 1992; EAD., *Un'analisi socio-giuridica sulle terre collettive in Ogliastra*, in *Archivio Scialoja Bolla, Annali di studio sulla proprietà collettiva*, Giuffrè Editore, Milano 2007; EAD., *Gli usi civici in Sardegna: vincolo o risorsa?* in ANTONELLO MATTONE, PINUCCIA F. SIMBULA (a cura di), *La pastorizia mediterranea storia e diritto (secoli XI-XX)*, Carocci, Roma 2011; EAD., *Sistemas alternativos de resolucion de conflictos en el derecho consuetudinario sardo*, in «Revista internacional de pensamiento politico», 7, 2012.

⁴ Mi riferisco ai fenomeni di conflittualità sociale e alle azioni di protesta messe in atto in seguito all'istituzione del parco nazionale del Gennargentu con D.P.R. del 30 marzo 1998. Le comunità locali si opposero con forza ai vincoli imposti dall'alto perché considerati troppo stringenti per le attività locali predominanti (silvo-pastorali in particolare). Il parco formalmente istituito non è mai stato effettivamente operativo. Il problema è che nell'opinione pubblica il parco nasceva come un atto di imposizione da parte del governo centrale senza rispetto del principio di autodeterminazione delle popolazioni locali. Affermava a questo proposito l'on. De Murtas nell'interpellanza parlamentare n. 2-01023 nella Seduta n. 341 del 15/4/1998: «Si tratta invece del fatto che, evidentemente, ci si rende conto che il cosiddetto principio della libera adesione dei comuni al parco o è una finzione giuridica o è comunque un principio tanto conclamato e ribadito quanto sistematicamente disatteso ed inapplicato. Si tratta di questo, ed allora di questo occorre prendere atto. Io affermo che occorre prenderne atto in positivo, cioè sicuramente come un ostacolo formidabile all'istituzione concreta del parco del Gennargentu e come di una complicazione forte, che a mio parere occorre superare».

⁵ ZYGMUNT BAUMAN, *Voglia di comunità*, Editori Laterza, Roma-Bari 2001.

massa, favorisce, infatti, il formarsi di associazioni orizzontali che, come afferma Lawrence M. Friedman, "possono organizzarsi su diverse dimensioni, ma le linee dell'identità sono tra le più potenti di tutte"⁶. Nuove identità collettive si formano per opporsi ad un uso indesiderato del territorio: l'ambiente rappresenta così la principale posta in gioco del conflitto. In un contesto politico segnato dalla crisi dei partiti politici, i comitati spontanei si fanno portavoce degli interessi del territorio che abitano e chiedono di rappresentarlo legittimamente. In quelle che sono state definite da Colin Crouch «postdemocrazie»⁷, in cui sono forti le sovrapposizioni tra classi politiche ed economiche, intervengono nuovi soggetti che propongono nuovi modelli di democrazia partecipativa e deliberativa. In un contesto di crisi della democrazia rappresentativa e di riduzione della legittimazione dei partiti, sembra crescere, inoltre, l'attenzione dell'opinione pubblica verso fenomeni di speculazione economico-finanziaria e di corruzione.

La letteratura scientifica sui movimenti sociali è molto articolata così come numerose sono le accezioni per definirne l'espressione. Secondo la definizione proposta da Donatella della Porta «i movimenti sociali -o movimenti collettivi - si possono definire come attori collettivi che, attraverso uno sforzo organizzato e sostenuto di reticoli di individui e gruppi dotati di una comune identità, si mobilitano in campagne di protezione per la realizzazione di mutamenti sociali e/o politici»⁸. Sono fenomeni sociali ben definiti e prendono forma attraverso un'azione collettiva che si caratterizza per essere conflittuale⁹. Di fronte «all'apertura dei confini della politica»¹⁰, alla debolezza del sistema politico e al declino di quello partitico si stanno affermando nuovi movimenti collettivi che portano all'attenzione dell'opinione pubblica il tema degli interessi diffusi.

Un'altra caratteristica ancora della società globale è il forte pluralismo che si riflette anche sul piano giuridico con una reale difficoltà di elaborare regole condivise che trovino ampia adesione della collettività, per cui come sostiene Stefano Rodotà «risulta sempre più difficile ricorrere al diritto per imporre valori non condivisi». La necessità di regolare il settore delle rinnovabili nel nostro paese ha portato il legislatore a trovare soluzioni intorno alle quali però, in particolare sul piano etico, manca tra i diversi soggetti una comune convergenza che tenga conto delle diverse esigenze. La richiesta, inoltre, di nuovi modelli di partecipazione politica e di nuove pratiche consensuali di decisione e la disapprovazione delle modalità attraverso le quali scelte che comportano una trasformazione (in molti casi irreversibile) del territorio vengono prese, sembra porre così un problema di legittimità delle decisioni nei conflitti sull'uso della risorsa ambientale.

2. Le opportunità politiche

Affronterò l'analisi attraverso il concetto di «struttura delle opportunità politiche»¹¹. Questa categoria viene utilizzata dagli studiosi dei movimenti sociali per fare riferimento alle caratteristiche dell'ambiente esterno e si basa sull'idea che «la partecipazione si intensifica quando si aprono canali di accesso ai decisori pubblici,

⁶ LAWRENCE M. FRIEDMAN, *La società orizzontale*, il Mulino, Bologna 2002, p. 114.

⁷ COLIN CROUCH, *Postdemocrazia*, Laterza, Roma-Bari 2003; DONATELLA DELLA PORTA, *Democrazie*, il Mulino, Bologna 2011.

⁸ EAD., *Movimenti collettivi e sistema politico in Italia 1960-1995*, Laterza, Roma-Bari 1995, p. 4.

⁹ DONATELLA DELLA PORTA, MARIO DIANI, *Social Movements: an Introduction*, Blackwell Publishing, Oxford 2006.

¹⁰ ULRICH BECK, *La società del rischio*, Carocci, Roma 2000.

¹¹ SIDNEY TARROW, *Power in Movement*, Cambridge University Press, New York 1994, pp. 85-89.

portando a sperare in un successo della protesta»¹². Uno degli obiettivi è quello di capire se, considerato il moltiplicarsi dei movimenti di protesta, si stiano aprendo nuove «finestre di opportunità» che possono favorire nuove azioni di contestazione e forme di partecipazione della collettività.

Il concetto di opportunità politiche è stato formulato da Peter K. Eisenger per analizzare le cause dell'efficacia delle azioni di protesta. In seguito altri autori hanno utilizzato e rielaborato questa categoria concettuale per affrontare il tema delle mobilitazioni collettive in riferimento al grado di apertura e di vulnerabilità dei sistemi politici. Il successo o meno delle mobilitazioni sarebbe in stretta correlazione con l'ambiente politico e con il grado di apertura o chiusura delle istituzioni pubbliche nei confronti dei movimenti. Diversi sono i fattori che intervengono nel processo di definizione di questa categoria. Sono, per esempio, le possibilità di creare delle alleanze con forze politiche, il grado di apertura o chiusura di un sistema politico, la possibilità di accesso ai mass media, l'intensità delle fratture sociali¹³.

Sidney Tarrow con il concetto di «struttura delle opportunità politiche»¹⁴ analizza i fattori istituzionali che favoriscono le mobilitazioni collettive e fa riferimento alle caratteristiche del sistema politico e alle modalità del suo funzionamento che facilitano o meno il coinvolgimento degli attori in forme di azione collettiva. Le «finestre di opportunità» che si troveranno di fronte i gruppi, serviranno per valutare la presenza di eventuali alleati, la praticabilità dell'azione collettiva e il grado di vulnerabilità dei detentori del potere politico¹⁵. Come ha affermato della Porta «oggi, gli effetti di una ridotta capacità dei partiti politici di funzionare come canali di mediazione delle domande emergenti nel sistema politico sembrano sfociare in un proliferare di forme di protesta, soprattutto a livello locale». Nel caso delle rinnovabili, le opportunità offerte dal sistema politico locale quale ruolo hanno avuto nelle mobilitazioni territoriali? Si è forse creato un sistema di alleanze tra comitati spontanei e alcuni attori politici e istituzionali? Relativamente al rapporto tra opportunità politiche e comitati dei cittadini, si suppone, difatti, che i fenomeni di mobilitazione si intensifichino quando si intravede la possibilità «di ottenere cambiamenti - cioè, in particolare, quando il sistema istituzionale presenta diversi punti di accesso (con decentramento territoriale e divisione funzionale del potere) e quando si presentano nel sistema politico delle possibilità di alleanze, facilitate da instabilità elettorale e mutamenti nelle posizioni dei partiti»¹⁶.

3. La diffusione della conflittualità

La mappatura dei principali conflitti socio-ambientali, sorti negli ultimi anni nell'isola in seguito alla presentazione di progetti per l'installazione di impianti di energie rinnovabili, costituisce il risultato della consultazione e dell'analisi della stampa quotidiana sarda dal 2006 al 2014. L'arco di tempo considerato sembra essere rilevante ai fini dell'indagine perché corrisponde all'approvazione del primo Piano Paesaggistico

¹² DONATELLA DELLA PORTA, *Introduzione alla scienza politica*, il Mulino, Bologna 2008, p. 124.

¹³ Cfr. WILLIAM A. GAMSON, *Political Discourse and Collective Action*, in BERT KLANDERMANS, HANSPETER KRIESI E SIDNEY TARROW (eds), *From Structure to Action. Comparing Social Movement Research across Cultures*, International Social Movement Research I, JAI Press, Greenwich 1988.

¹⁴ SIDNEY TARROW, *Power in Movement. Social Movements, Collective Action and Politics*, Cambridge University Press, New York 1994; ID., *Movimenti politici e sociali*, in *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, vol. VI, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1996, pp. 97-114.

¹⁵ Cfr. GIANFRANCO PASQUINO, *Corso di scienza politica*, il Mulino, Bologna 2000, pp. 77-88.

¹⁶ DONATELLA DELLA PORTA (a cura di), *Comitati di cittadini e democrazia urbana*, Rubettino, Soveria Manelli 2004, p. 28.

Regionale (P.P.R.)¹⁷. Il Piano nasce come un moderno modo di intendere il paesaggio e lo sviluppo locale. L'idea è quella di elaborare un nuovo strumento normativo per la programmazione, pianificazione e gestione del territorio sardo al fine di tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future le peculiarità delle risorse presenti nell'isola. Il tentativo di affrontare nelle scelte pianificatorie lo sviluppo economicamente sostenibile riguarderà anche le rinnovabili¹⁸ che fino ad allora non erano state oggetto di regolamentazione. Di fatto erano state rilasciate una serie di autorizzazioni ed erano stati presentati numerosi progetti per la creazione di siti industriali per la produzione di energia eolica senza tenere in considerazione il patrimonio ambientale e paesaggistico nel quale si inserivano.

La normativa di riferimento è molto articolata. Il problema che si pone in questo scenario è quello della mancanza di regole certe, è quello di «una stratificazione di riferimenti normativi e regolamentari, non sempre di facile interpretazione e applicazione, con rallentamenti delle attività delle pubbliche amministrazioni, chiamate ad esprimersi sulle diverse istanze presentate dai soggetti privati/pubblici»¹⁹. In materia di rinnovabili si è creata una situazione di ipernormativismo e di incertezza normativa. La norma che dovrebbe orientare il comportamento sociale è essa stessa frutto di interessi e aspettative che spesso si contrappongono. Continua a mancare, ancora oggi, una programmazione condivisa per lo sviluppo di questo settore. Ancora una volta ci troviamo di fronte alle questioni legate all'uso del territorio in Sardegna e alle scelte fatte per promuoverne lo sviluppo: una questione complessa che può essere ricondotta al valore attribuito alla risorsa ambientale, che richiama, appunto, un problema di scelte politiche prima di tutto.

4. L'analisi della stampa

L'analisi degli articoli pubblicati negli archivi elettronici dei due quotidiani locali, nell'arco di tempo 2006-2014, ha permesso di rilevare complessivamente 1043 articoli che menzionano il tema delle energie rinnovabili. Le azioni di protesta e le mobilitazioni collettive si concentrano soprattutto negli ultimi due anni presi in considerazione nella nostra indagine, mentre in precedenza si caratterizza per essere occasionale. In generale, dai dati è possibile suddividere la conflittualità in due periodi: una prima fase è relativa agli anni 2006-2010 e vede coinvolti prevalentemente nel dibattito sulle rinnovabili i soggetti istituzionali; una seconda fase a partire dal 2011, è caratterizzata dalla diffusione di comitati spontanei laddove per comitato si intende quel modello organizzativo «caratterizzato da identità localistiche; struttura organizzativa partecipativa, flessibile e con bassi livelli di coordinamento; strategie d'azione che privilegiano la protesta, seppure in forme moderate»²⁰. I comitati sono stati considerati come particolari forme di movimenti sociali che mettendosi insieme e mobilitandosi sono in grado di creare nuove identità collettive che nel nostro caso

¹⁷ Il P.P.R. viene approvato con deliberazione n. 36/7 del 5 settembre 2006 della Giunta regionale e promulgato con decreto del Presidente della Regione n. 82 del 7 settembre 2006.

¹⁹ Così nella circolare del 6 giugno 2013 dell'Assessorato della difesa dell'Ambiente *Direttive in merito alle procedure valutazione di impatto ambientale per gli impianti eolici ubicati sulla terraferma, in applicazione degli indirizzi operativi di cui alla nota del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 22 aprile 2013.*

²⁰ DONATELLA DELLA PORTA, MASSIMILIANO ANDRETTA, *Movimenti sociali e rappresentanza: i comitati spontanei di cittadini a Firenze*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», 1, 2001, p. 45.

sembrano essere dettate dall'«esigenza di partecipazione politica, cioè di impegno diretto per la soluzione di problemi territoriali»²¹.

Dalla prima alla seconda fase, si afferma progressivamente l'idea della partecipazione alla gestione del territorio considerato come un bene della collettività. Diventano, infatti, sempre più frequenti le campagne di sensibilizzazione promosse a livello locale attraverso diverse iniziative: dai convegni alle marce di protesta, ai seminari, alle assemblee pubbliche, ai sit-in, alle manifestazioni in piazza²². Aumenta, inoltre, rapidamente il coinvolgimento dell'opinione pubblica: c'è, infatti, un'attenzione crescente da parte dei mass media verso questi temi e nei confronti delle diverse mobilitazioni territoriali. Con riferimento a questo aspetto, il ruolo dei mass media nei processi di informazione è tutt'altro che marginale. Dai dati emerge che la visibilità mediatica dei comitati locali è sempre più ampia e sembra continuare a crescere soprattutto grazie alle diverse azioni di protesta, le quali, oltre a veicolare i contenuti delle mobilitazioni collettive, hanno lo scopo di legittimare le azioni portate avanti.

I FASE (2006-2010)

La distribuzione nel tempo delle proteste è significativa e sembra riflettere l'incertezza delle scelte fatte in materia di politica ambientale in merito all'utilizzo del territorio. Dall'esame degli articoli, nell'arco di tempo considerato, emerge nella prima fase (2006-2010) un'immagine delle rinnovabili (quella solare e quella fotovoltaica in particolare) prevalentemente positiva; sono considerate come risorsa per la collettività; come un'opportunità di crescita per l'isola; come una possibile risposta al problema dello sviluppo economicamente sostenibile. La conflittualità ambientale coinvolge soprattutto attori istituzionali. Tra i soggetti che intervengono nel dibattito a sostegno delle rinnovabili sono multinazionali della finanza, rappresentanti politici²³, sindacati, associazioni d'interesse che contesteranno la politica energetica regionale nel momento in cui la Giunta regionale di centro-sinistra guidata da Renato Soru deciderà di bloccare gli investimenti nel settore dell'eolico in seguito all'adozione del Piano energetico. Che cosa si debba intendere per sviluppo sostenibile in relazione all'uso del territorio contrappone in quel periodo i diversi soggetti istituzionali locali. Quello che per alcuni è considerato «un uso sostenibile del territorio» per altri è invece una forma di sfruttamento²⁴.

Non manca in quel periodo nell'opinione pubblica il sostegno alla realizzazione di impianti di rinnovabili: dal più grande impianto eolico d'Italia nel nord Sardegna, a Sardini²⁵, sino alla presentazione di un piano per creare ad Ottana un polo nazionale dell'industria fotovoltaica e del solare termodinamico²⁶. Un progetto che trova ampio consenso tra gli amministratori della provincia di Nuoro, dei sindacati e di Confindustria²⁷. Anche il progetto della Regione di far nascere ad Ottana un

²¹ MASSIMILIANO ANDRETTA, *L'identità dei comitati: tra egoismo e bene pubblico*, in DELLA PORTA (a cura di), *Comitati di cittadini e democrazia urbana*, cit., p. 80.

²² Cfr. Comunicato stampa dell'iniziativa "Insieme, in marcia per la nostra Terra".

²³ P. PISU, *Necessarie fonti alternative*, in «L'Unione Sarda», 16 maggio 2006, p. 41.

²⁴ *La CIGL contro Soru: imprese in fuga*, in «L'Unione Sarda», 24 giugno 2006, p. 11; cfr. anche E. DESSI, *Energia, la CGIL bocchia la Regione*, in «L'Unione Sarda», 24 gennaio 2006 p. 11.

²⁵ G. BAZZONI, *Inaugurata a Sardini la «fattoria del vento»*, in «La Nuova Sardegna», 24 giugno 2006, p. 2; *Eolico, scontro Enel-Regione*, in «L'Unione Sarda», 24 giugno 2006, p. 11.

²⁶ M. V., *Patto per ricavare energia dal sole*, in «L'Unione Sarda», 28 febbraio 2007, p. 17.

²⁷ A. SECHI, «A Ottana un polo nazionale del fotovoltaico», in «La Nuova Sardegna», 7 dicembre 2006, p. 31.

termovalorizzatore dove trasformare in energia i rifiuti non riciclabili dei sardi, viene sostenuto dall'amministrazione provinciale e dall'economia locale²⁸.

A Ottana e nel centro Sardegna il progetto non ha scatenato rivolte. Anzi, si può parlare di interesse, se non di consenso. Prudente quanto si vuole e con molte richieste di chiarimenti, ma pur sempre interesse. Di amministratori, sindacati e industriali²⁹.

L'opposizione al progetto del termovalorizzatore arriva invece da un comitato spontaneo contrario all'inceneritore che organizza dibattiti pubblici con la partecipazione di esperti e raccoglie oltre 5.000 firme contro il progetto ritenuto dannoso per il territorio³⁰, rivendicando il diritto alla partecipazione della popolazione locale nei processi decisionali. Successivamente, nonostante le scelte fatte in precedenza a favore dell'impianto, anche l'amministrazione provinciale e la Regione rinunciano alla costruzione del termovalorizzatore, tuttavia il «Comitato spontaneo di cittadini per il no all'inceneritore di Ottana» estenderà le azioni di protesta nel resto dell'isola per fermare la creazione di altri impianti:

«Noi non soffriamo della sindrome “no nel nostro cortile”. Il comitato è nato a Ottana per contestare una scelta politica sbagliata e un attacco al nostro territorio. Ma vogliamo rivendicare il diritto dei cittadini a partecipare attivamente e a far sentire la propria voce. Il comitato perciò non ha finito il suo compito. Affronteremo altre battaglie, laddove le riterremo necessarie» afferma Ester Satta del comitato³¹.

Il comitato denunciava anche l'ambiguità delle scelte politiche³² fatte senza la partecipazione della collettività che si opponeva al termovalorizzatore nel proprio territorio e in quello regionale; si opponeva, infatti, in generale all'inceneritore come sistema di smaltimento dei rifiuti sostenendo per es. una proposta di legge sul divieto di incenerimento dei rifiuti in Sardegna. Nello stesso periodo un progetto per l'installazione di un impianto fotovoltaico a basso impatto ambientale a Loceri, trova il consenso della comunità locale (vengono raccolte più di 800 firme di cittadini, operatori economici e agricoltori a sostegno del progetto) e l'adesione di 9 comuni: Lanusei, Perdasdefogu, Osini, Barisardo, Arzana, Ilbono, Palau, Sarule e Oliena che si esprimono a favore delle energie pulite e del risparmio energetico³³. Anche la Regione sostiene il progetto³⁴.

Tra gli ambientalisti, Greenpeace si scontra duramente con la Regione sulle scelte fatte nel Piano energetico regionale contestando la decisione di bloccare l'eolico e di sostenere allo stesso tempo lo sviluppo di una nuova centrale a carbone nel Sulcis³⁵. Secondo un'indagine condotta da Greenpeace e dall'ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento) la maggior parte degli intervistati sarebbe stato favorevole all'energia eolica. Il 60% dei sardi l'avrebbe considerata «un'opportunità positiva di

²⁸ Id., «Il fotovoltaico è un grande business», in «La Nuova Sardegna», 8 dicembre 2006, p. 19.

²⁹ Id., *La guerra per il termovalorizzatore. Rifiuti, Ottana soffia l'affare a Tossilo*, in «La Nuova Sardegna», 14 maggio 2006, p. 5.

³⁰ *Esulta il comitato spontaneo*, in «L'Unione Sarda», 23 settembre 2007, p. 49.

³¹ M. ORUNESU, «La battaglia continua a Tossilo». *Il comitato pronto a contrastare l'impianto di Macomer*, in «L'Unione Sarda», 9 novembre 2007, p. 53.

³² *Ibidem*.

³³ N. MELIS, *Arriva il fotovoltaico: l'energia è a costo zero*, in «L'Unione Sarda», 8 settembre 2007, p. 37.

³⁴ *Ibidem*.

³⁵ N. PERROTTI, *Greenpeace assalta la Regione. No al carbone, la Giunta sblocchi l'eolico. Accuse a Soru*, in «L'Unione Sarda», 24 novembre 2007, p. 6; A. MASSIDDA, *Greenpeace a Soru: troppo carbone, poco vento*, in «La Nuova Sardegna», 24 novembre 2007, p. 3.

sviluppo del territorio»³⁶. La decisione di limitare la costruzione di impianti eolici nell'isola veniva motivata con la necessità di contrastare i fenomeni di speculazione nel settore delle rinnovabili:

Non siamo contro l'eolico, siamo contro la speculazione – diceva il presidente della Regione –. In Sardegna abbiamo vissuto sulla nostra pelle molte speculazioni, molte estrazioni di valore. Abbiamo avuto per centinaia di anni l'estrazione del valore dei giacimenti minerali che poi ci hanno lasciato con le opere di ambientalizzazione a nostro carico. Abbiamo avuto l'estrazione dalle cave, estrazione di valore con le seconde case nella fascia costiera con poche ricadute per l'intero territorio regionale. L'estrazione dell'eolico è forse l'ultima speculazione della quale rischiavamo di essere teatro³⁷.

In seguito, una direttiva dell'assessorato all'Industria limita le autorizzazioni per la costruzione di impianti di energia fotovoltaica³⁸ e, anche in questa occasione, imprese e sindacati³⁹ si mostrano preoccupati per le scelte della Regione.

Nel 2009, sui progetti di centrali eoliche off shore che sarebbero dovuti sorgere in diverse zone costiere dell'isola (dal Sinis, Is Arenas, al Golfo di Oristano, dal Golfo degli Angeli al Golfo di Palmas) sono in molti a sospettare fenomeni speculativi legati agli incentivi statali. Il caso del parco eolico off shore a due chilometri dalla spiaggia di Is Arenas nell'oristanese, progettato dalla Is Arenas Renewable Energies senza il coinvolgimento della popolazione e delle istituzioni locali, provoca subito la reazione dell'opinione pubblica anche grazie alla risonanza mediatica che gli viene data e all'intervento di associazioni ambientaliste come Gruppo d'Intervento Giuridico e Amici della Terra, che evidenziano in particolar modo i legami con interessi privati ed esigenze di speculazione senza una reale necessità energetica ai danni della collettività e del territorio.

Nel frattempo la Giunta Regionale adotta attraverso tre deliberazioni⁴⁰ nuovi indirizzi e linee guida in materia di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e rivede le proprie scelte in materia di rinnovabili anche per frenare le speculazioni. Il business dell'industria eolica finisce al centro di un'indagine della Procura della Repubblica di Roma sulle vicende relative alla richiesta di autorizzazioni per la costruzione di impianti nel Sulcis. Si evidenzia così uno scenario di illegalità e corruzione legato alla speculazione da parte di soggetti attratti dagli ingenti incentivi statali erogati per la produzione di energie rinnovabili. In diverse inchieste si sospetta che in tali investimenti ci possano essere «infiltrazioni di capitali di provenienza illecita, che verrebbero riciclati soprattutto in ragione dell'altissima convenienza economica assicurata dall'investimento»⁴¹.

II FASE (2011-2014)

Nel 2011, crolla il mercato dei certificati verdi. Proseguono nell'isola, tuttavia, gli investimenti sulle rinnovabili e gli incentivi. Continuano anche le azioni di protesta

³⁶ V. ARCOVIO, *I sardi amano l'eolico: opportunità di sviluppo*, in «La Nuova Sardegna», 15 giugno 2007, p. 7.

³⁷ A. MASSIDA, *Energie rinnovabili, uno scontro tra opportunità e speculazione* in «La Nuova Sardegna», 27 novembre 2007, p. 3.

³⁸ G. DEIANA, *Energia solare la Regione frena*, in «L'Unione Sarda», 17 febbraio 2008, p. 18.

³⁹ G.D., *I sindacati: «Visione centralista»*, in «L'Unione Sarda», 17 febbraio 2008, p. 18.

⁴⁰ Deliberazione della Giunta Regionale n. 10/1 del 12 marzo 2010, n. 10/2 del 12 marzo 2010, n. 10/3 del 12 marzo 2010.

⁴¹ A. MURONI, *Incentivi, la grande truffa targata Sud*, in «L'Unione Sarda», 8 giugno 2010, p. 2. Si veda anche ID., *Business del vento, intrecci siciliani*, in «L'Unione Sarda», 27 ottobre 2009, p. 4.

contro progetti di rinnovabili da parte di comitati spontanei che lamentano la mancanza di coinvolgimento nelle scelte che riguardano il territorio considerato come un bene di tutta la collettività. In tutta la Sardegna in poco tempo matura una presa di coscienza a difesa dei territori e delle risorse locali considerati come beni pubblici.

Per qualcuno, il fiorire di comitati che ormai punteggia ogni angolo della Sardegna, non è altro che una manifestazione del cosiddetto “Nimby” (“Not- in my back yard” - “Non nel mio cortile”), una opposizione acritica a qualunque ipotesi di intervento che modifichi lo stato delle cose presenti. Per i più, invece, si tratta della più alta espressione di coscienza civica manifestata dai sardi negli ultimi tempi: per la difesa del proprio territorio, delle storie, delle tradizioni, delle economie che in esso sono racchiuse. (...) Le popolazioni scendono in campo contro quella che dai più viene percepita come una aggressione selvaggia e incontrollata ai territori, mossa esclusivamente da interessi speculativi che nulla restituiscono, se non devastazione e rovina perenne a quegli stessi territori. E’ lungo l’elenco dei comitati sorti spontaneamente in tutta l’isola, tutti intimamente convinti dell’importanza delle energie rinnovabili, ma allo stesso tempo tutti contrari al termodinamico e all’eolico, ai biogas e al fotovoltaico, alle trivelle e ai campi da golf, che consumano i migliori suoli agricoli della Sardegna⁴².

È il caso di Buddusò quando, in seguito alla presentazione di un progetto per la costruzione di un impianto di produzione di energia da biomasse da parte della società Agripower in prossimità del centro abitato, viene indetto un referendum consultivo per chiedere ai cittadini un parere sull’opportunità di costruirlo in un territorio di alto pregio ambientale, che secondo i componenti del Comitato spontaneo «Non bruciamo il futuro ai nostri figli» sarebbe stato irrimediabilmente compromesso⁴³. Il 20 febbraio 2011 al referendum parteciparono 1990 persone, il 60,3 % dei 3300 aventi diritto: il 97% dei votanti si espresse per il No⁴⁴.

Ancora un altro caso, in cui la popolazione e i comitati spontanei si mobilitano per ostacolare un progetto di rinnovabili, è quello presentato dalla Energo Green per realizzare nella piana fra Cossoine e Giave una centrale solare termodinamica. Organizzano proteste e cortei, così come in altre parti della Sardegna, per opporsi alla trasformazione di un territorio e alla sottrazione di suolo all’agricoltura. A scender e in piazza non sono solo gli abitanti di Cossoine ma anche quelli dei paesi vicini.

L’amministrazione di Cossoine e la maggioranza che governa il Comune hanno assunto una posizione di “studio”, mentre l’opposizione si è dichiarata contraria. Si oppongono anche le associazioni ambientaliste Amici della Terra, Gruppo di intervento giuridico, Italia Nostra. «A fronte di ricadute tutte da dimostrare sostengono gli oppositori al progetto ci sono ben altre contropartite, queste sì pressoché certe che le popolazioni dovrebbero pagare: l’orrendo impatto visivo per i due paesi che si affacciano sulla piana; la desertificazione dei suoli e la loro definitiva sottrazione agli usi agricoli; la probabile captazione delle falde che alimentano i due paesi per ottenere i 450mila metri cubi di acqua/anno necessari per far funzionare l’impianto; la realizzazione di una centrale di supporto a biomasse che non si sa come verrà alimentata; il possibile cambiamento del microclima, per la presenza di 160 ettari di tubi che raggiungono temperature di 550°; il possibile impatto inquinante dei sali fusi e dell’olio

⁴² *Lotta agli ecomostri, tanti comitati un’unica rivolta*, in «La Nuova Sardegna», 4 gennaio 2014.

⁴³ B. M., *Buddusò, andate a votare per i referendum*, in «La Nuova Sardegna», 28 gennaio 2011.

⁴⁴ S. SANNA, B. MASTINO, *Centrale a biomasse, Buddusò dice no*, in «La Nuova Sardegna», 21 febbraio 2011, p. 5.

diatermico sui terreni; l'impatto sulla fauna (nella zona è tornata a nidi care la cicogna); l'impatto sulle risorse archeologiche della zona»⁴⁵.

Si ripropone, ancora una volta, la situazione in cui il territorio sardo viene utilizzato per fare investimenti che lo compromettono, deturpando e inquinando l'ambiente in nome dello sviluppo economico dell'isola. Cosa pensare infatti della

riproposizione di un parco eolico off shore, da realizzarsi nello splendido specchio di mare in prossimità dell'isola dell'Asinara, con ventisei pale alte novanta metri, larghe oltre sessanta, capaci di produrre uno svariato numero di megawatt di energia elettrica. Così dopo l'insediamento di industrie altamente inquinanti e la progressiva deindustrializzazione odierna che ci lasciano ferro arrugginito, inquinamento, disoccupazione e disagio sociale, qualcuno pensa di poter ancora impunemente occupare porzioni di questa nostra terra e del nostro mare per continuare a compromettere il nostro territorio e privarlo di una delle poche possibilità rimasteci: il turismo⁴⁶.

Le stesse riflessioni provengono dai cittadini riuniti in un comitato spontaneo "Comitato No Eleonora" che si oppongono al progetto di ricerca del gas naturale della Saras nel territorio di Arborea in un'area ritenuta di grande interesse naturalistico, lo stagno S'Ena Rubia⁴⁷. Si mobilitano per impedire le trivellazioni nel territorio, per difendere le attività economiche locali e le bellezze paesaggistiche da scelte che potrebbero comprometterle irrimediabilmente⁴⁸. Dal 2011 inizia così una importante campagna di informazione e di mobilitazione per sensibilizzare l'opinione pubblica e opporsi al progetto. Nel settembre 2014 arriva il no da parte della Regione al progetto Eleonora con la bocciatura da parte del Servizio di sostenibilità ambientale per incompatibilità della ricerca di metano con gli «atti di pianificazione regionali e comunali»⁴⁹.

L'uso del territorio è al centro delle iniziative di protesta portate avanti anche nel comune di Narbolia (Oristano), dal comitato "S'Arrieddu" che si oppone all'installazione di un enorme impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica, in particolare contro le 1.614 serre fotovoltaiche che occupano un'area di 640.000 metri quadrati della società Enervitabio Santa Reparata. Il Comitato S'Arrieddu per Narbolia contesta la legittimità dell'impianto e le procedure per approvare il progetto presentando un ricorso al Tar Sardegna. Di parere contrario, il Comune di Narbolia, la società Enervitabio Santa Reparata, la Regione e i 24 lavoratori impiegati nelle serre che sostengono invece la legittimità dell'impianto, già entrato in funzione anche per quanto riguarda la produzione agricola con la coltivazione di ortaggi e fiori. Non si tratta solo di illegittimità delle procedure, ma così come sostiene il portavoce Pietro Porcedda, anche dell'«impatto che esso provoca sul paesaggio e sui terreni agricoli in particolare che vengono utilizzati non per fini agricoli ma per fini industriali e per pura speculazione finanziaria tesa a incassare 6.000.000 di euro all'anno di incentivi statali per 20 anni e 3.500.000 euro all'anno, sempre per 20 anni, dalla vendita della corrente

⁴⁵ M. BONU, *Pannelli solari su 160 ettari la protesta del Mejlogu*, in «La Nuova Sardegna», 5 novembre 2012, p. 3.

⁴⁶ P. FIGUS, *Eolico di mare e di terra. Diciamo no, no, no*, in «L'Unione Sarda», 27 maggio 2012, p. 1.; Cfr. A. MURONI, *Lo spericolato assalto all'Asinara dell'uomo che sfidava la morte*, in «L'Unione Sarda», 28 maggio 2012, p. 3; *Id.*, *Eolico offshore, la Regione diffida*, in «L'Unione Sarda», 30 maggio 2012, p. 7.

⁴⁷ Lo stagno di S'Ena Arrubia è stato dichiarato area protetta dalla Convenzione di Ramsar nel 1977.

⁴⁸ *Cresce la protesta dei cittadini contro la Saras «Stop al progetto di ricerca del gas naturale»*, in «La Nuova Sardegna», 27 dicembre 2012, p. 11.

⁴⁹ *Trivellazioni ad Arborea: no della Regione al progetto Eleonora*, in «La Nuova Sardegna», 2, 12 settembre 2014, p. 11.

prodotta»⁵⁰. Il Comitato si mobilita con campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, organizza proteste e un sit-in davanti alla sede del Tar Sardegna, a Cagliari. Al sit-in partecipano comitati spontanei di contestazione delle rinnovabili provenienti da tutta la Sardegna Sa Nuxedda Free di Vallermosa, Terra Sana di Decimoputzu, No trivelle Sardegna di Siliqua e Sanluri, Terra che ci appartiene di Gonnosfanadiga, No Megacentrale e Medio Campidano per i Beni Comuni di Guspini, NoTrivelPaby di Pabillonis, No progetto Eleonora di Arborea, Acqua Bene Comune del Marghine e Planargia, In Bosa di Bosa, No al termodinamico di Cossoine, No al progetto Geotermico Montiferru di Seneghe, No Ivi Petrol di Oristano, No Galsi e Pro-Sardegna-No Gasdotto di Cagliari, del Collettivo Carraxu di Cagliari⁵¹. Le azioni di protesta vengono supportate anche da Italia Nostra e Adiconsum. Il Tar Sardegna accoglierà il ricorso annullando gli atti impugnati dal comitato. Il Comune di Narbolia avrebbe rilasciato l'autorizzazione alla società Enervitabio Santa Reparata senza avere competenza in merito; difatti, secondo la legge regionale n. 3 del 2009, la competenza per le autorizzazioni per gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili sono della Regione e non del Comune⁵². In questo caso però la vicenda giudiziaria è destinata a proseguire a causa della sospensione cautelare degli effetti della sentenza del TAR da parte del Consiglio di Stato in seguito al ricorso della Enervitabio Santa Reparata e della Regione Autonoma della Sardegna.

A Vallermosa (in provincia di Cagliari) il comitato "Sa Nuxedda free", si oppone alla costruzione di un impianto solare termodinamico che violerebbe la vocazione agricola del territorio nel quale dovrebbe sorgere. L'amministrazione comunale di Vallermosa per l'impianto di produzione di energia solare proposto dalla Sardinia Green Island si esprime positivamente⁵³. Il progetto, presentato in un'assemblea pubblica, prevede la realizzazione dell'impianto con un investimento di 250 milioni di euro, in collaborazione con l'ACS-Cobra, multinazionale spagnola⁵⁴. In una delle numerose assemblee informative, organizzata dal comitato Sa Nuxedda Free che si oppone alla costruzione dell'impianto, tra diversi relatori Mauro Gargiulo, responsabile del WWF per il settore energia, evidenzia come «il problema fondamentale è che le comunità sarde stanno subendo un sistematico esproprio di gestione e decisione sul proprio territorio»⁵⁵.

A Guspini (nel Medio Campidano) nasce il Comitato No Megaimpianto che si oppone insieme all'amministrazione comunale di Guspini, e con l'associazione Italia Nostra al progetto proposto dalla Energongreen, di realizzare un impianto termodinamico nell'area agricola di Gonnosfanadiga e Guspini. Vengono denunciati i rischi legati al consumo di suolo agricolo in un'area della pianura del Medio Campidano occidentale che verrebbe compromessa irrimediabilmente: «il notevole consumo di suolo fertile che richiederebbe l'impianto è in controtendenza rispetto alle politiche sul territorio del ministero delle politiche agricole che lo scorso settembre ha avviato iniziative per contenere il consumo del suolo e garantire l'equilibrio tra i terreni agricoli e le zone edificabili»⁵⁶.

⁵⁰ P. MOCCI, *Fotovoltaico, oggi in Aula*, in «L'Unione Sarda», 4 dicembre 2013, p. 40.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² Cfr. V. PINNA, *No alle serre fotovoltaiche*, in «L'Unione Sarda», 13 luglio 2014, p. 3; V.P., *Una pietra miliare contro gli attacchi verso la nostra isola*, in «L'Unione Sarda», 13 luglio 2014, p. 3; V. PINNA, *Narbolia, la scure del Tar sulle serre fotovoltaiche*, in «L'Unione Sarda», 13 luglio 2014, p. 1.

⁵³ G.P.P., *Comune, si all'impianto solare Green Island*, in «L'Unione Sarda», 12 marzo 2013, p. 27.

⁵⁴ E. BULLEGAS, *A Vallermosa un impianto solare*, in «L'Unione Sarda», 31 luglio 2013, p. 2.

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ G. PUSCEDDU, *Tutti contro il progetto previsto nel territorio di Guspini e Gonnosfanadiga. «Così muore l'agricoltura»*, in «L'Unione Sarda», 22 febbraio 2013, p. 33.

Altri comitati spontanei sono presenti in tutta l'isola: da Gonnosfanadiga, il comitato "Terra che ci appartiene" nasce per contrastare la ricerca geotermica nel proprio territorio e la centrale termodinamica in seguito a progetti presentati da società multinazionali; a Sassari, Alghero, Porto Torres, è attivo il Comitato di Azione, Protezione e Sostenibilità Ambientale - No Chimica Verde e "Nurra dentro - riprendiamoci l'agro", si battono contro il progetto Matrìca quindi contro la chimica verde; a Cagliari il collettivo "Carraxu" lavora per contrastare il cosiddetto "inganno verde"; a Carbonia, il comitato "No eolico Monte Sirai", si oppone alla costruzione di un impianto eolico con 14 torri alte cento metri da installare alle pendici di Monte Sirai dove si trova uno dei siti fenicio-punici più importanti dell'isola; a Bosa, "Salviamo Tentizzos", si mobilita per impedire la realizzazione di un complesso golfistico-residenziale-alberghiero sulla costa Bosa-Alghero considerata un'operazione di speculazione legata ad interessi privati del tutto estranei alla naturale vocazione del territorio locale; a Villaputzu, il comitato "Su Giassu". A Siliqua il Comitato "No ai Progetti IGIA e Siliqua - Ferma le trivelle nel Campidano" che si oppone ai progetti di trivellazione e sfruttamento del sottosuolo presentati al Ministero dello Sviluppo Economico da Saras, *Geoenergy* e Tosco Geo.

5. Il ruolo dei comitati spontanei

In questo lavoro ho ricostruito alcuni fenomeni di contestazione rispetto all'installazione delle rinnovabili promossi dai comitati locali in Sardegna, che trovano spazio nei due quotidiani regionali. La maggior parte sono nati per disapprovare scelte politiche e decisioni promosse dall'alto e per impedire così la realizzazione di grandi impianti di rinnovabili nel proprio territorio del quale intendono riappropriarsi. Tra le richieste, c'è, infatti, quella di un coinvolgimento dei cittadini nei processi decisionali attraverso una maggiore consultazione e partecipazione.

I comitati si servono specialmente dei nuovi media della comunicazione per promuovere nuovi modelli di partecipazione politica e proporre modelli di sviluppo locale⁵⁷. Si mobilitano soprattutto attraverso le comunità virtuali per promuovere per es. delle petizioni on line⁵⁸. È tramite la rete, infatti, che la diffusione delle informazioni, dei documenti e delle azioni di protesta è senza dubbio molto più capillare e importante. Così come il coinvolgimento che è diretto e immediato. I comitati locali sono composti da soggetti della società civile locale e si propongono come attori collettivi portatori di interessi diffusi che si mobilitano per la tutela della risorsa ambientale nell'interesse della collettività e del bene comune. Non è possibile etichettarli come gruppi NIMBY (*Not In My Back Yard* - Non nel mio giardino), la loro mobilitazione, difatti, non è dettata da motivazioni egoistiche e particolaristiche e ancora meno si oppongono al cambiamento sociale e alle trasformazioni economiche imposte dalla società moderna così come rivendicano nelle stesse dichiarazioni rilasciate alla stampa.

Non vogliamo che la Sardegna diventi la piattaforma energetica d'Italia. Diciamo no ai progetti delle multinazionali dell'energia perché non portano benefici per i sardi nemmeno in termini di

⁵⁷ Nella stessa richiesta di moratoria, emerge il dissenso nei confronti delle istituzioni politiche regionali e nazionali e la richiesta di partecipare ai processi decisionali che riguardano non solo i temi ambientali ma anche quello della salute, del lavoro e del benessere sociale. Cfr. Coordinamento Sardo Non Bruciamoci il Futuro - Comitati Sardi in Rete, Richiesta di Moratoria, 11 maggio 2014.

⁵⁸ Su *Change.org* una comunità virtuale che nel 2014 ha raggiunto i 2 milioni di utenti registrati in Italia, è stata pubblicata una petizione per sottoscrivere una richiesta di moratoria promossa dal Coordinamento Sardo Non Bruciamoci il Futuro - Comitati Sardi in Rete attraverso la quale sono state raccolte 2.678 firme.

posti di lavoro, no agli inceneritori dei rifiuti, e alle basi militari, ai progetti delle multinazionali del petrolio e del metano (...). Siamo invece favorevoli alle rinnovabili per l'autoconsumo, all'energia idroelettrica, alle bonifiche ambientali e al recupero e riciclo dei rifiuti⁵⁹.

I comitati locali nascono e si mobilitano per tutelare le risorse ambientali e contestano soprattutto la legittimità degli impianti e delle procedure utilizzate per approvare i progetti. Relativamente alla loro diffusione, in tutto il territorio regionale si registra la presenza di 38 comitati locali di contestazione contro le rinnovabili, con una concentrazione maggiore nelle province di Cagliari (12) Sassari (7), Oristano (6) e Medio Campidano (6).

Interessante ancora un altro aspetto: se da una parte è vero che i comitati nascono per opporsi all'installazione di impianti di rinnovabili nel proprio territorio, c'è poi la capacità di confluire in un unico coordinamento per superare la dimensione locale dei loro interessi e obiettivi e abbracciarne una globale, generale e complessiva. Affermando di fatto un'etica ambientale socialmente rilevante e condividendo un'identità comune, rinviano ad una collettività più ampia, che va oltre quella sarda. Rivendicando il diritto all'ambiente per le generazioni presenti e per quelle future, chiedono la tutela di un diritto fondamentale. Si mobilitano per tutelare il proprio territorio ma in realtà l'ambiente è l'oggetto di un processo più ampio finalizzato a costruire uno sviluppo davvero sostenibile fatto di partecipazione e di relazioni di scambio tra centro e periferia. Mi riferisco in particolare alla recente esperienza del Coordinamento Sardo Non Bruciamoci il Futuro - Comitati Sardi inRete intorno al quale si sono riuniti numerosi comitati locali e diverse associazioni culturali e ambientaliste. Insieme, rivendicano l'importanza di uno sviluppo attento ai valori ambientali e alla tutela del paesaggio e si mobilitano per chiedere ai rappresentanti politici un impegno preciso per impedire situazioni che compromettono il territorio, come nel caso della costruzione di impianti di produzione di energia rinnovabile. Chiedono soprattutto di impedire progetti da parte di multinazionali del tutto slegati dagli interessi locali, dietro i quali in alcuni casi si nascondono fenomeni di speculazione energetica.

6. Conclusioni

In conclusione, oggi se da una parte si impone una diversificazione delle fonti energetiche dall'altra sembra necessario trovare un equilibrio tra i diversi interessi in gioco, da quelli tradizionalmente forti legati allo sviluppo economico, alla salute, al benessere sociale a quelli legati alla tutela dell'ambiente. L'osservazione e la descrizione dei fenomeni di conflittualità ambientale attraverso l'analisi della stampa ha evidenziato che nel corso degli anni i comitati spontanei sono diventati gli attori principali. Si sono sviluppati e si sono mobilitati organizzando campagne di protesta che in diversi casi si sono concluse a loro favore raggiungendo gli obiettivi sperati, bloccando progetti ancor prima che venissero approvati, intraprendendo azioni legali contro le autorizzazioni relative alla loro realizzazione. Nella maggior parte dei casi i comitati spontanei sembrano aver influenzato il processo decisionale riguardo alle scelte politiche sull'uso del territorio attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini alla vita della *polis* e la mobilitazione dal basso.

Le campagne contro l'installazione di impianti di rinnovabili si sono caratterizzate per essere prevalentemente reattive, anche se a ben vedere, soprattutto nelle campagne di protesta più recenti in cui i comitati si sono mobilitati tutti insieme, emerge una

⁵⁹ Così afferma Vincenzo Migaletto, portavoce Coordinamento Sardo Non Bruciamoci il Futuro - Comitati Sardi inRete, in M. PIGA, *Energia da combustione: Stop a tutti i progetti*, in «L'Unione Sarda», 10 luglio 2014, p. 5.

capacità propositiva legata alla richiesta di nuove forme di sviluppo locale e alla richiesta di tutela di interessi diffusi, di tutta la collettività. Sembrerebbe, infatti, dall'analisi degli articoli che i comitati spontanei siano diventati una forma necessaria per proteggere il bene pubblico e le generazioni future dagli abusi e dalle situazioni di illegalità. Situazioni che da una parte il diritto con le sue regole poco chiare e dall'altra la politica con la sua incertezza e i suoi compromessi, contribuiscono a creare. La vulnerabilità del sistema politico e la debolezza delle scelte politiche fatte in materia di energie rinnovabili insieme alla confusione normativa in materia, sembrano così facilitare la nascita di comitati spontanei e le mobilitazioni territoriali.

Il tema della produzione energetica e dello sfruttamento del territorio è riconducibile alle problematiche legate all'uso del territorio e alle scelte fatte per promuoverne lo sviluppo. Sono questioni complesse che possono essere ricondotte al valore attribuito alla risorsa ambientale che richiama appunto un problema di scelte che non possono essere calate dall'alto ma che necessariamente devono essere fatte con il consenso delle popolazioni interessate. In questo intervento, è stato possibile offrire un quadro generale della conflittualità ambientale nel settore delle rinnovabili in Sardegna e considerazioni più ampie devono certamente essere fatte alla luce delle numerose variabili che intervengono nelle controversie. L'analisi del contenuto della stampa quotidiana locale non rappresenta una fonte esaustiva ma vuole essere un punto di partenza per lo studio della mobilitazione sociale contro le rinnovabili che dovrà essere integrata da altri documenti prodotti dai comitati e da interviste relative alle attività e all'organizzazione dei comitati.

Guida ai fondi documentari del «Monte di Pietà e Redenzione», un'istituzione maltese di carità¹

A Guide to the Documentary Collections of the «Monte di Pietà e Redenzione» - a Maltese Institution of Charity

Manuela GARAU

Fondazione “Mons. Giovannino Pinna”

Ricevuto: 10.09.2022

Accettato: 21.11.2022

DOI: 10.19248/ammentu.458

Abstract

The Monte di Pietà e Redenzione in Malta is a charity that emerged back in 1787, from the merger of the Monte di Pietà (Mount of Piety), which was created at the end of the 16th century, with the Monte di Redenzione degli Schiavi, which was established at the beginning of the 17th century thanks to the bequest of Caterina Vitale, a Sicilian noble woman. This ancient institution, located in Valletta, on downtown Merchants Streets, is still operating nowadays. This essay, which traces back the history of the Monte, maps the documentary collections coming from this ancient Institution and held at the National Library of Valletta, at the public and private records of the Maltese capital city and under the custody of the State Archives of Rabat, the archives of the Mdina Cathedral and the parish archives of Cospicua, Qrendi, Senglea, Vittoriosa, Zebbug and Zejtun.

Keywords

Malta Mount of Piety and Redemption, mapping of documentary holdings on the Maltese Mount of Piety, state, municipal, parish and private archives

Riassunto

Il Monte di Pietà e Redenzione di Malta è un'istituzione di carità nata 1787 dalla fusione tra il Monte di Pietà, sorto alla fine del Cinquecento, e il Monte di Redenzione degli Schiavi, costituitosi grazie a un lascito di Caterina Vitale, una nobildonna siciliana, agli inizi del Seicento. Questo antico istituto, sito a Valletta, nella centralissima Merchants Street, è ancora oggi esistente ed esercita le proprie funzioni. Il saggio, nel ricostruire la storia del Monte, traccia una mappatura dei fondi documentari prodotti da questo antico Istituto e custoditi nella Biblioteca Nazionale di Valletta, in alcuni archivi pubblici e privati della capitale maltese, nell'Archivio di Stato di Rabat, nell'archivio della Cattedrale di Mdina e negli archivi parrocchiali di Cospicua, Qrendi, Senglea, Vittoriosa, Zebbug e Zejtun.

Parole chiave

Monte di Pietà e Redenzione di Malta, mappatura dei fondi documentari sul Monte di Pietà maltese, archivi statali, comunali, parrocchiali e privati

¹ Nel realizzare il presente saggio ho accumulato diversi debiti di riconoscenza. Per tale motivo desidero ringraziare il Dr. Patrich Gerima, direttore Property Tax presso l'Inland Revenue Department, Capital Transfer Duty Department and Monte di Pietà, Mr. David Borq, Senior Consul e Mr. Noel Bartolo, Keeper and Appraisal presso il Monte di Pietà e Redenzione di Valletta. E poi, ancora, il Dr. Raymond Farrugia, direttore del Project House, Works and Infrastructure Department, Archives Section, presso il Ministry for Transport and Infrastructure. Infine, un ringraziamento ai direttori e al personale del National Library of Malta di Valletta, del National Archives of Rabat, della Biblioteca della University of Malta e a tutti coloro che, pur non essendo stati menzionati, hanno facilitato la realizzazione di questo saggio.

1. Premessa

Già dal 1505, il governo dei Cavalieri Ospitalieri istituì il Monte di Pietà a Rodi con l'intento di estirpare le pratiche usuraie. Si trattava di uno dei primi Monti nati fuori dall'Italia, il Paese dove sorsero i primi istituti di questa natura², che continuò a funzionare anche dopo l'espulsione dei Cavalieri da Rodi, sotto il Suleyman The Magnificent in 1522³. Gli Ospitalieri presero possesso delle Isole Maltesi nel 1530, ma solo nel 1597, nel quadro delle linee emerse nel Concilio di Trento che prevedevano la nascita di istituti di carità in grado di prestare denaro a un tasso di interesse molto basso per combattere la piaga dell'usura, sorse il Monte di Pietà. Qualche anno dopo, nel 1607, si istituì il Monte di Redenzione con il fine di riscattare i maltesi e i Cavalieri catturati dagli Ottomani divenuti loro schiavi. Queste organizzazioni che, alla fine del Settecento, si fusero in un unico Monte, costituiscono un piccolo ma significativo esempio nel quadro delle istituzioni di carità che operarono a Malta durante il regno degli Ospitalieri (XVI-XVIII secolo) e che continuarono a svolgere le proprie funzioni anche durante il dominio inglese⁴ e, nel caso specifico del Monte di Pietà e Redenzione, sino ai giorni nostri. Il saggio, nel fornire, in via preliminare, alcune informazioni sulla struttura del Monte, sulla storia del soggetto produttore e sulla sua evoluzione istituzionale e amministrativa, propone una prima guida, suscettibile di ulteriori aggiornamenti, dei fondi documentari sul Monte di Pietà e Redenzione e delle sedi conservative pubbliche e private di Malta dove tali fondi sono custoditi. L'articolo si chiude con un'Appendice che contiene l'inedita lista delle rendite e dei beni immobili di proprietà del Monte alla data del 1976.

2. Informazioni sulla struttura: il palazzo del Monte di Pietà e Redenzione

Il palazzo, -a tre piani, con facciata realizzata in stile barocco verso la metà del XVII secolo⁵- sito in Merchants Street 46, dove ancora oggi ha sede il Monte di Pietà e

² Cfr. PAOLA AVALLONE (a cura di), *Il "povero" va in banca. I Monti di Pietà negli Antichi Stati Italiani (secc. XV-XVIII)*, Edizioni Scientifiche italiane, Napoli 2001; V. MENGHIN, *I Monti di Pietà in Italia dal 1462 al 1562*, Vicenza 1986; DANIELE MONTANARI, *Il credito e la carità*, vol. I, *I Monti di Pietà delle città lombarde in Età moderna*, Vita e Pensiero, Milano 2001; Id. (a cura di), *Monti di Pietà del territorio lombardo in Età moderna*, vol. II, Vita e Pensiero, Milano 2001; MARIA GIUSEPPINA MUZZARELLI, *Il denaro e la salvezza. L'invenzione del Monte di Pietà*, Il Mulino, Bologna 2001. Con specifico riferimento ai Monti di Pietà nel Regno di Sardegna, sorti nella prima metà del XVII secolo nella diocesi di Ales-Terralba, si segnala il contributo di GIOVANNINO PINNA, *L'azione riformatrice di un vescovo nel Settecento. Inediti di Mons. Giuseppe Maria Pilo*, Centro Studi SEA (Collana "Ammentu", 1), Villacidro 2002, Cap. III, *I beni posseduti dai Monti di Pietà in Diocesi di Ales*, pp. 119-142. Cfr., inoltre, MANUELA GARAU, *La fonte visitale e i Montes de Piedad: le respuestas al questionario del 1761 del vescovo di Ales Giuseppe Maria Pilo*, in «Ammentu. Bollettino Storico, Archivistico e Consolare del Mediterraneo», I, n° 2, gennaio-dicembre 2012, pp. 154-172 <<http://www.centrostudisea.it/ammentu>> (2 agosto 2022).

³ CHARLES DALLI, *Beyond Charity: The evolution of credit as charity in Malta, 1400-1800*, in PAOLA AVALLONE (a cura di), *Prestare ai poveri. Il credito su pegno e i Monti di Pietà in area Mediterranea (secoli XV-XIX)*, CNR - ISSM, Napoli 2007, p. 217.

⁴ Per un quadro sulle Istituzioni caritatevoli operanti a Malta durante l'epoca dei Cavalieri, si rimanda ai contributi di PAUL CASSAR, *Malta's Medical and Social Services under the Knights*, in VICTOR MALLIA-MILANES (Ed.), *Hospitaller Malta 1530-1798*, Mireva, Msida (Malta) 1993, pp. 475-482; Id., *The concept and range of charitable institutions up to World I*, in «Malta Medical Journal», Vo. 18, 1, March 2006, pp. 46-49, consultabile su <<http://www.um.edu.mt/umms/mmj/PDF/132.pdf>> (10 agosto 2022); DALLI, *Beyond Charity*, cit., pp. 201-224; ROGER MICALLEF, *Origins and progress of the Government Charitable Institutions in Malta and Gozo*, Malta Archaeological and Scientific Society, Malta 1901.

⁵ Cfr. *One world - Protecting the most significant buildings and features of Valletta (106). The Monte di Pietà e Redenzione*, in «Times of Malta», 4th April 2009, consultabile su <http://www.timesofmalta.com/articles/view/20090404/opinion/one-world-protecting-t> (3 agosto 2022).

Redenzione⁶, tra il 1577 e il 1721, ospitò la Banca Giuratale⁷, poi trasferitasi nel palazzo posto di fronte alla vecchia sede. Quando il 15 gennaio del 1598 venne istituito il Monte di Pietà, inizialmente chiamato Monte di Sant'Anna, questo venne ospitato prima all'interno della Banca Giuratale e poi presso il palazzo della Castellania⁸. Dopo il 1721, la vecchia sede della Banca Giuratale venne utilizzata come ufficio per la vendita dei beni o bottino di guerra dei cavalieri deceduti sino al 14 agosto del 1749 quando l'edificio venne ceduto al neofita ebreo Giovanni Cohen come ricompensa per aver svelato a Emmanuel Pinto una cospirazione degli schiavi turchi per assassinare il Gran Maestro e prendere possesso dell'isola⁹. Il palazzo rimase di proprietà dei discendenti della famiglia Cohen e sarebbe dovuto ritornare al Tesoro in caso si fosse estinto il ramo dei Cohen¹⁰. In realtà, ai discendenti di Giovanni Cohen venne concessa una rendita in cambio dell'utilizzo dell'edificio che fu poi acquistato dal Tesoro per scudi 5.465, divenendo, nel 1773, sede del Monte di Pietà. Nel 1778, durante il regno del Gran Maestro Francisco Ximenes de Texada (1773-1775)¹¹, l'edificio venne ristrutturato. Il Monte, in maltese *Il-Monti*, per l'esercizio delle sue funzioni, ebbe anche una casa adiacente la propria sede, presa in enfiteusi perpetua dagli eredi del barone Diego Antonio Galea a un canone annuo di Sc. 124, più un'altra casa presa in locazione perpetua dal Monastero di Sant'Orsola a un canone annuo di Sc. 237¹². Ancora oggi, il palazzo, di proprietà del Ministero delle Entrate (Inland Revenue Department), Capital Transfer Duty Department and Monte di Pietà¹³, ospita *Il-Monti*, dove hanno sede anche altri uffici del Dicastero: Office of the Consul for Goldsmiths and Silversmiths e Office of the Government Valuer Locally Manufactured Jewellery. Nel 2008, lo storico palazzo è stato dichiarato monumento nazionale¹⁴.

⁶ MINISTRY FOR TRANSPORT AND INFRASTRUCTURE (d'ora in poi MTI), PROJECT HOUSE, WORKS AND INFRASTRUCTURE DEPARTMENT, Archives Section, 27D, "Monte di Pietà e Redenzione".

⁷ L'edificio della Banca Giuratale o Banca dei giurati, conosciuta in seguito anche come Palazzo della Città, fu realizzato nel XVII secolo. Dal 1841 al 1886 fu sede dell'Ufficio Packet. In seguito ospitò l'Ufficio del Pubblico Registro sino al 2008. Attualmente, di proprietà del Ministero dell'Economia, ospita gli uffici per gli investimenti e le piccole imprese (VICTOR F. DENARO PARTIALLY UPDATED BY VASSALLOMALTA, *Some Houses in Valletta*, alla voce *Banca Giuratale*, consultabile su <https://vassallohistory.wordpress.com/some-houses-in-valletta/> (1 settembre 2022).

⁸ Il palazzo della Castellania era sede dei Tribunali civile e penale dell'Ordine di Malta. L'edificio venne ricostruito *ex novo* nella seconda metà del XVIII secolo. I lavori, avviati dall'architetto Francesco Zerafa nel 1757, furono completati dall'architetto Giuseppe Bonnici nel 1760. Attualmente, nell'edificio hanno sede gli uffici del Dipartimento di Medicina e Salute (VICTOR F. DENARO, *Houses in Merchants Street, Valletta*, in «Melita Historica - Journal of the Malta Historical Society», vol. 2, n° 3, 1958, p. 159-161; VICTOR F. DENARO PARTIALLY UPDATED BY VASSALLOMALTA, *Some Houses in Valletta*, cit., alla voce *Castellania*.

⁹ DENARO, *Houses in Merchants Street, Valletta*, cit., p. 161.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ Per un breve profilo del Gran Maestro Francisco Ximenes de Texada cfr. *The Grand Masters of the Order of St John in Malta*, Malta Libraries, Valletta 2013, p. 59.

¹² NATIONAL LIBRARY OF MALTA, ARCHIVES OF THE ORDER OF MALTA (d'ora in poi NLM, AOM), Lib. 404, *Monte di Pietà e Redenzione*, "Origine e progresso del Monte di Pietà e Redenzione. Relazione del D.r R.C. Xerri Presidente del Monte 20 Settembre 1820". Cfr. anche DENARO, *Houses in Merchants Street, Valletta*, cit., pp. 161 and 163; VICTOR F. DENARO PARTIALLY UPDATED BY VASSALLOMALTA, *Some Houses in Valletta*, cit., alla voce *Monte di Pietà e Redenzione*.

¹³ *Freedom of Information. Structure, function and responsibilities*, consultabile in <https://ird.gov.mt/info/freedomofinfo.aspx> (1 settembre 2022).

¹⁴ Government Notice No. 276/08 in the Government Gazette dated 28 March 2008.

3. Storia del soggetto produttore

Il Monte di Pietà venne istituito il 15 gennaio del 1597, quando sulla base di una petizione del Gran Maestro Martino Garzes (1595-1601)¹⁵, il Commendatore Fra Manuel de Couros o Quiros del Priorato del Portogallo donò la somma di 2.000 scudi (Sc.) per costituire un fondo utile a combattere il fenomeno dell'usura¹⁶. Tale fondo, su richiesta dello stesso Couros, venne istituito con il titolo di Monte di Sant'Anna, successivamente cambiato in Monte di Pietà. In base a quanto stabilito dall'atto di fondazione del Monte, il tasso annuale di interesse sul denaro anticipato, dietro deposito di un pegno in oro, argento o di gioielli, era fissato in due grani per scudo, con un interesse inferiore all'1%¹⁷. Se nell'arco di un anno, le somme avute in prestito non venivano restituite, i pegni rimanevano nelle casse del Monte con l'obbligo di venderli all'asta, mentre i pegni in eccedenza venivano restituiti alla Pledger. Il Monte doveva essere amministrato da un ricco anziano Cavaliere Comandante dell'Ordine di Malta che esercitava le funzioni di Presidente, e da uno, tra i più ricchi giurati di Valletta, che doveva assumere la carica di Commissario. Ognuno dei due amministratori rimaneva in possesso della chiave della cassaforte al cui interno erano custoditi i pegni¹⁸.

Nel periodo 1597-1699, il Monte esercitò le proprie funzioni utilizzando il fondo originario di 2.000 Sc. Ma, col passare degli anni, la dotazione risultò insufficiente a causa dell'aumento della popolazione. Nel 1699, per venire incontro all'incremento delle richieste da parte dei poveri, il Gran Maestro Ramon Perellos y Roccaful (1697-1720)¹⁹ decise di incrementare il fondo de *Il-Monti* versando nelle casse dell'istituzione caritatevole la somma di Sc. 500, cui seguì un secondo contributo di Sc. 4.872 senza interessi²⁰. Dotazione che venne ulteriormente incrementata nel 1712 quando Giuseppe Scipione Camilleri lasciò in eredità al Monte diverse case popolari di Valletta, in gran parte cedute, a dalla cui vendita si ricavarono Sc. 16.816²¹. Nel 1720, il Gran Maestro Marc'Antonio Zondadari (1720-1722)²², per rimpinguare le casse del Monte,

¹⁵ Per un profilo sintetico del Gran Maestro Martino Garzes, cfr. *The Grand Masters of the Order of St John in Malta*, cit., p. 27.

¹⁶ Notizie sulla storia del Monte di Pietà e Redenzione si trovano in NATIONAL LIBRARY OF MALTA, ARCHIVES OF THE ORDER OF MALTA (d'ora in poi NLM, AOM), Lib. 404, *Monte di Pietà e Redenzione*, "Fondazione del Monte di Pietà. Ricordo del Cav. Emle de Couros (Portoghese) Fondatore del Monte. 15 Gennaio 1597 (Ab Incarnazione) cioè 15 Gennaio 1598 sotto il Magistero di Fra Martino Garzes Aragonese X Gran Maestro eletto il 7 Maggio 1595"; "Fondazione del Monte di Redenzione. Deliberazioni e capitoli di Regolamenti. 13 Giugno 1607. Sotto il Magistero di Fra Alofio Wignacourt Francese XI Gran Maestro eletto Addì 8 Febbraio 1601"; "The Monte di Pietà. Foundation and History by The late Vincenzo Grech Esq.re Commissary of that Institution"; and "Origine e progresso del Monte di Pietà e Redenzione. Relazione del D.r R.C. Xerri", cit.; N. CAMILLERI, *The Monte di Pietà in Malta. An account and a criticism*, unpublished dissertation, The Royal University of Malta, 1960; JOHN A. CONSIGLIO, *A history of banking in Malta 1506-2005*, Capitoli I e II, Progress Press, Valletta 2006; MARIA CUTAJAR, *The Monte di Pietà in Malta 1860-1900*, unpublished dissertation, University of Malta, 2004; DENARO, *Houses in Merchants Street, Valletta*, cit., pp. 161-164; *Raccolta di varie cose antiche e moderne utili ed interessanti riguardanti Malta e Gozo*, Tipografia Giuseppe Camilleri e Co., Malta 1843, alla voce *Monte di Pietà di Malta*, pp. 123-126; DAVID ROSSI, *The Monte di Pietà in Hospitaller Malta*, unpublished dissertation, University of Malta, 1998.

¹⁷ Cfr. DENIS COLE, *The Monte di Pietà Fonds 1700-1976. Proving Access to the Public*, unpublished dissertation, University of Malta, 2008, p. 6.

¹⁸ Cfr. DENARO, *Houses in Merchants Street, Valletta*, cit., pp. 161-162.

¹⁹ Per un breve profilo del Gran Maestro Ramon Perellos y Roccaful, cfr. *The Grand Masters of the Order of St John*, cit., p. 49.

²⁰ DENARO, *Houses in Merchants Street, Valletta*, cit., p. 162.

²¹ NLM, AOM, Lib. 404, *Monte di Pietà e Redenzione*, "Origini e progresso del Monte di Pietà e Redenzione. Relazione del D.r R.C. Xerri", cit.

²² Per un profilo sintetico del Gran Maestro Manc'Antonio Zondadari, cfr. *The Grand Masters of the Order of St John*, cit., p. 51.

decretò che l'*Università* (il Consiglio della città di Valletta) versasse Sc. 16.000 senza interessi, più altri 2.000 a un tasso di interesse del 3%. Sempre nel 1720, il Gran Maestro autorizzò gli amministratori del Monte a fornire prestiti in denaro ai bisognosi dietro rilascio di pegni in oro, argento e gioielli, ma anche di tessuti e abbigliamento sia vecchi che nuovi, riducendo l'interesse applicato dal 4 al 3%. Qualche anno dopo, nel 1724, il Gran Maestro Antonio Manoel de Vilhena (1722-1736)²³ stabilì che Sc. 2.020 depositati presso la Gran Corte della Castellania, fossero trasferiti nelle casse del Monte. In quello stesso anno, la benefica istituzione aveva erogato 43.943 scudi ricevendo in pegno oggetti in oro, argento e gioielli, altri 13.870 scudi, ricevendo in pegno capi d'abbigliamento e tessuti, mentre in cassa rimanevano appena 401 scudi, per un totale di 58.213 scudi. Stante la situazione, nel 1726, il Gran Maestro de Vilhena ordinò all'*Università* di erogare a *Il-Monti* 22.00 scudi, più altri 9.400. Il Monte ricevette altre donazioni e così pure nel 1763, durante il regno del Gran Maestro Emanuel Pinto de Fonseca (1741-1773)²⁴, che fece versare nelle casse dell'ente benefico 12.000 scudi²⁵. Il 28 giugno del 1787, il Gran Maestro Emmanuel de Rohan-Polduc (1775-1797)²⁶, con proprio decreto, autorizzò il consolidamento dei fondi del Monte di Pietà unendoli a quelli più cospicui del Monte della Redenzione degli Schiavi, il cui scopo consisteva nel riscattare i maltesi e i cavalieri dell'Ordine caduti nelle mani degli Ottomani e divenuti schiavi. In altri termini, i due Monti si fusero in un unico ente che assunse il nome di Monte di Pietà e Redenzione. Il Monte della Redenzione degli Schiavi, noto anche come Monte della Redenzione, venne creato nel 1607 durante il regno del Gran Maestro Alof de Wignacourt (1601-1622)²⁷, grazie all'azione caritatevole del frate cappuccino, padre Raffaele da Malta, al secolo Giovanni Maria Minniti de Noto²⁸. Il Gran Maestro autorizzò la formazione di un Consiglio formato da 7 persone, di cui 4 commissari, un dottore in legge, un notaio, più il frate cappuccino²⁹. La raccolta di fondi e di elemosine era però insufficiente per raggiungere gli scopi della benefica Istituzione. È solo grazie alla generosità di una ricca donna, Caterina Vitale³⁰, vedova di Ettore Vitale, che l'istituto fu in grado di operare in quanto per testamento nominò suo erede universale il Monte della Redenzione degli Schiavi, lasciandogli numerose proprietà, tra cui il Selmun Palace³¹, altre proprietà nei pressi di quest'ultimo edificio, nei territori attorno a Mistra, Mgiebah, Marsa, Valletta e anche nell'isola di Gozo, mentre un quinto dei suoi averi fu lasciato al Monastero di Santa Maria delle Maddalene³². Dalla vendita dei beni ricevuti in eredità, unitamente a un capitale di 6.000 scudi ricevuti da Gio. Domenico Felici, il Monte fu in grado di operare. Il riscatto da pagare per liberare uno schiavo maltese venne fissato in 70 scudi, poi

²³ Sulla figura del Gran Maestro Antonio Manoel de Vilhena, cfr. Ivi, p. 53.

²⁴ Per un breve ritratto del Gran Maestro Emanuel Pinto de Fonseca, cfr. Ivi, p. 57.

²⁵ Rossi, *The Monte di Pietà in Hospitaller Malta*, cit., p. 47.

²⁶ Notizie sintetiche sulla vita del Gran Maestro Emmanuel de Rohan-Polduc, cfr. *The Grand Masters of the Order of St John*, cit., p. 61.

²⁷ Per un profilo del Gran Maestro Alof de Wignacourt, cfr. Ivi, p. 29.

²⁸ FRANCIS AZZOPARDI, *Foundation for the Redemption of Christian Slaves*, in «Sunday Times», September 29, 2002, pp. 44-45.

²⁹ *Raccolta di varie cose antiche e moderne*, cit., p. 124.

³⁰ NLM, AOM, Lib. 404, *Monte di Pietà e Redenzione*, "Monte di Redenzione. Testamento di Caterina Vitale. Atti Giov. Simone De Lucia, 28 Marzo 1618". Sulla figura di Caterina Vitale, cfr. GIOVANNI BONELLO, *But who was Caterina Vitale?*, in *Id.*, *Histories of Malta. Reflections and Rejections*, Vol. 5, Fondazzjoni Patrimonju Malti, Valletta 2004, pp. 108-126.

³¹ MTI, PROJECT HOUSE, WORKS AND INFRASTRUCTURE DEPARTMENT, Archives Section, 22, "Selmun Palace". Notizie sul Selmun Palace, sito nel territorio di Mellieha, si possono trovare sul sito http://www.mellieha.com/places_interest/fortifications/selmun_palace.htm (3 settembre 2022).

³² DENARO, *Houses in Merchants Street, Valletta*, cit., p. 163.

umentati a 120. Tra il 1707 e il 1787 il prezzo per il riscatto venne stabilito a non più di 150 scudi, arrivando, negli anni, sino a 500. Dopo la fusione dei due Monti, l'istituto venne presieduto da un Cavaliere di Gran Croce e da un consiglio composto da quattro cavalieri, da tre nobili e un giurato dell'Università di Valletta³³. Nel 1787, il Monte di Pietà e Redenzione fu autorizzato a rilasciare prestiti per 38.000 scudi al tasso di interesse annuo del 3% da utilizzare per pagare il debito contratto con l'Università e che ammontava a 20.000 scudi³⁴. L'Istituto diversificò la sua attività in quanto non si limitò a fornire prestiti a basso interesse e a riscattare gli schiavi, ma anche a fungere da banca centrale per parrocchie, confraternite e altre organizzazioni parrocchiali alle quali venivano erogati dei prestiti poi utilizzati da questi ultimi per aiutare fedeli che si trovavano in difficoltà finanziarie, inclusa la distribuzione di pane e di elemosine³⁵. Con l'occupazione militare francese delle isole maltesi negli anni 1798-1800, il Monte venne depredato sia dei pegni sia del denaro, per un totale di 443.484 scudi, pari a oltre 35.000 sterline inglesi col pretesto di sovvenzionare le truppe e gli abitanti durante il blocco navale inglese. Nel 1800, liberata Malta dai francesi, gli inglesi si insediarono nell'arcipelago e ne assunsero il controllo. Tra i primi provvedimenti del governo britannico vi fu quello di ripristinare il vecchio Monte, dotandolo di un fondo di 4.000 sterline, per elargire prestiti agli abitanti al tasso di interesse del 4% poi ridotto al 3%. L'Istituto ebbe anche il sostegno della Chiesa locale che depositò propri fondi³⁶. Dal 1838 l'amministrazione del Monte passò al Comitato delle Istituzioni Caritatevoli, dipendente dal Governo, e sino al 1848 operò unito alla Cassa di Risparmio del Governo (Provvido Banco Maltese per Risparmi). I due enti vennero poi separati e dal 1885 il Monte passò sotto il controllo di un Commissario che operò sino al 1899. *Il-Monti*, united to the office of Charitable Institution per notificazione del governo del 15 aprile 1899, continuò a far parte di quest'ultimo Ufficio, area Impost and Lotto, sino al 1937. Infatti, da quell'anno, il Department of Imposts and Lotto dal quale dipendeva, divenne autonomo e il Monte venne trasferito alla competenza di quest'ultimo Dipartimento³⁷. Nel 1948, sciolto il Department of Impost and Lotto, il Monte passò sotto il controllo amministrativo del Commissario delle Finanze. Dopo l'indipendenza di Malta, conseguita nel 1964, tutti i governi che si sono succeduti hanno mantenuto questa antica istituzione. Essa fa parte del Ministero delle Entrate (Inland Revenue Department), Capital Transfer Duty Department and Monte di Pietà. Ancora oggi, l'ente elargisce somme di denaro a persone bisognose che lasciano in pegno oggetti di valore in oro e argento e altri metalli. I gioielli, le pietre preziose e gli oggetti in oro e argento -rimasti nel forziere del Monte- e che non sono stati ritirati dai loro proprietari in quanto costoro non hanno potuto restituire la somma ricevuta tramite pegno, sono stati periodicamente venduti nel corso di aste pubbliche che si sono tenute nei locali de *Il-Monti*, anche nel corso degli anni settanta, ottanta e novanta del Novecento e al principio del XXI secolo. L'ultima asta pubblica di cui si ha notizia si è tenuta, infatti, nel 2001³⁸.

³³ Ivi, p. 164; *Raccolta di varie cose antiche e moderne*, cit., p. 124.

³⁴ COLE, *The Monte di Pietà Fonds*, cit., p. 10.

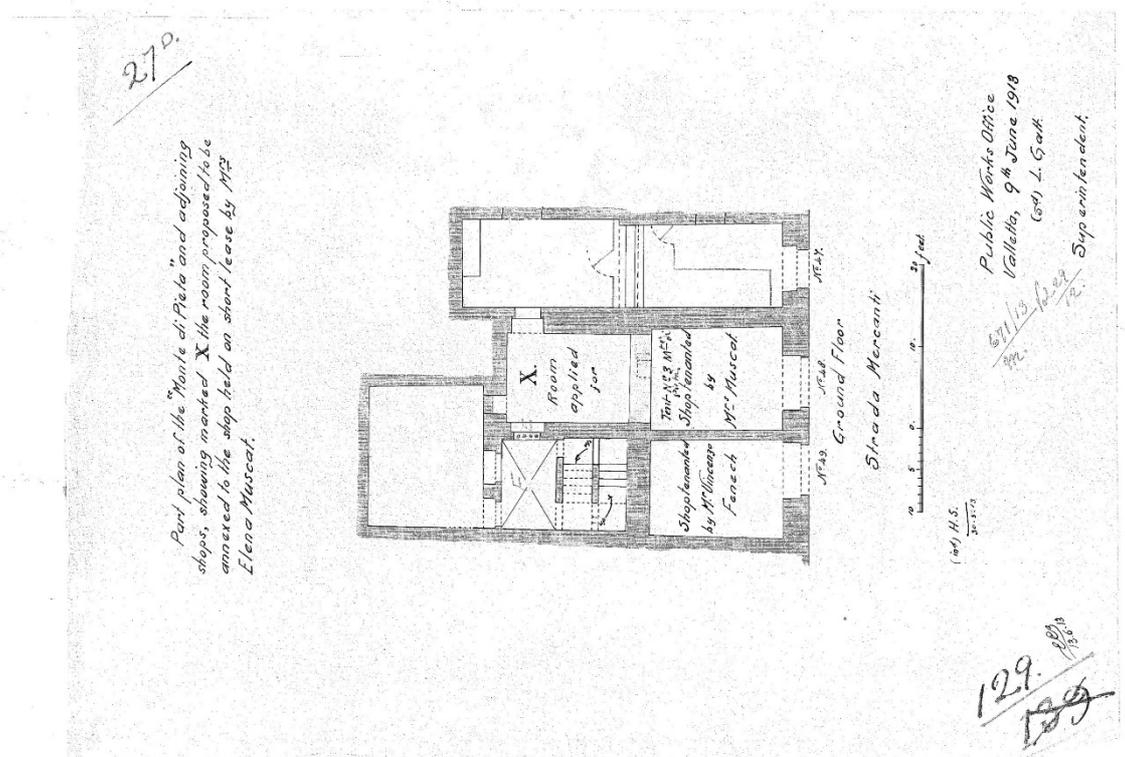
³⁵ Ivi, pp. 10-11.

³⁶ Nel 1805, la Chiesa locale depositò nella casse del Monte 1.121.402 scudi. (Cfr. Ivi, p. 11).

³⁷ Government Notice N° 470 of 1937 published in the Governative Gazette of 30th October 1937.

³⁸ Cfr. *IL-MONTI, Sale by Public Auction 2001*, [Valletta 2001]. Il libretto, composto da 14 pagine, contiene la *List of Gold and Silver Articles for Sale By Auction, with Lot. No and Description*.

«Paret plan of the “Montew di Pietà” and adjoining shops, showing marked X the room proposed to be annexed to the shop held on short lease by Mrs. Elena Muscat»



Fonte: MTI, Project House, Works and Infrastructure Department, Archives Section, 27D, «Monte di Pietà e Redenzione»

4. Storia istituzionale

Il Monte di Pietà, istituito nel 1597 per debellare la piaga dell'usura, nasce come Istituzione promossa dal Priorato Portoghese dell'Ordine di Malta, con il placet del Gran Maestro Martino Garzes e, quindi dello Stato. Il nuovo Istituto nasce con una struttura amministrativa semplice, presieduta da un Cavaliere Comandante dell'Ordine Gerosolimitano, assistito da uno tra i più ricchi amministratori civili (*Jurats*) di Valletta, che assumeva la carica di Commissario. Entrambi custodivano le due chiavi della cassa del Monte. Il personale era formato da uno scrivano (clerk) e da un apprezzatore (appraiser) responsabile della valutazione degli oggetti lasciati in pegno. Entrambi dipendevano dal Commissario³⁹.

Il Monte di Redenzione, costituitosi nel 1607, nasce come iniziativa promossa da un frate cappuccino, approvata dal Gran Maestro Wignacourt, per riscattare i maltesi e i cavalieri dell'Ordine ridotti in schiavitù dagli Ottomani. La sua struttura amministrativa, sin dal suo sorgere, risultava essere composta da un Consiglio, formato da quattro cavalieri commissari, da un dottore in legge, da un notaio e da un frate cappuccino⁴⁰.

Con la fusione dei due Monti, avvenuta nel 1787, l'amministrazione passò nelle mani di un corpo rappresentativo più ampio formato da un cavaliere di Gran Croce, che assumeva la presidenza dell'Istituto di carità, da quattro cavalieri, con la carica di

³⁹ CAMILLERI, *The Monte di Pietà in Malta*, cit., p. 38.

⁴⁰ *Raccolta di varie cose antiche e moderne*, cit., p. 124.

commissari, e da quattro gentiluomini maltesi, ovvero da esponenti della nobiltà maltese⁴¹. Così, i due Monti, sia prima che dopo la fusione, furono amministrati autonomamente -non dipendenti da alcuna autorità- da un Direttivo formato da cavalieri, nobili e gentiluomini maltesi. Dal Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà e Redenzione dipendeva il personale che doveva garantire il servizio reso al pubblico. Alla fine del Settecento, prima dell'invasione francese, il Monte aveva alle sue dipendenze 16 persone: un computista; due cassiere; un custode dei pegni d'oro; un custode dei pegni di roba; uno scrivano della vendita; uno scrivano del registro; uno scrivano dello spegno; uno scrivano delle polizze del luggello; uno stimatore dei pegni d'oro; uno stimatore dei pegni di roba; uno scrivano degli stimatori; due scrivani soprannumerari; un banditore; un guardiano⁴².

Dopo l'occupazione francese, che portò alla bancarotta il Monte, gli inglesi, già dal 1800, ripristinarono l'antico istituto caritatevole sotto la direzione di un presidente, assistito da altri quattro commissari, di cui uno doveva essere un amministratore (*jurat*) dell'*Università*. Da questo Consiglio dipendeva tutto il personale de *Il-Monti*. Nel 1836, il personale era composto da uno staff clericale, formato da nove scrivani e da uno staff tecnico, costituito da due custodi dei pegni, di cui uno per gli articoli in oro e argento e uno per gli articoli d'abbigliamento, e tre apprezzatori⁴³.

Agli inizi del XX secolo, quando il Monte era sotto la supervisione del Dipartimento degli Istituti Caritatevoli, il personale si divideva ancora in staff clericale e staff tecnico. Alla fine degli anni cinquanta del Novecento, poco prima dell'indipendenza, l'amministrazione del Monte passò sotto il controllo del «Commissioner of Inland Revenue» dal quale dipendeva anche l'Ufficio del «Consul for Goldsmiths and Silversmiths»⁴⁴. Dal Commissioner e dall'Officer in Charge dipendeva il personale del Monte, suddiviso in «Clerical staff» e in «Technical staff»⁴⁵ e dai quali finì col dipendere anche il Monte di Pietà di Gozo⁴⁶ che, sino all'aprile del 1959, rimase sotto l'amministrazione of the «Commissioner for Gozo». Infatti, dall'aprile del 1959, il ramo di Gozo del Monte venne trasferito sotto il controllo «of the Officer in Charge of the Gozo Office of the Inland Revenue», il cui personale era composto da «an appraiser of pledges and a keeper»⁴⁷.

Dopo l'indipendenza di Malta, il Monte continuò a dipendere dal Governo. Infatti, l'Istituto fa parte del Inland Revenue Department, Capital Transfer Duty Department and Monte di Pietà. Chapter 269 of the Monte di Pietà Act of 1977 stabilì che «The Government shall continue the functions performed by the Monte di Pietà in respect of the loan assets immediately before the commencement of this Act; and may thereafter, as the Minister may decide, continue to lend money against security provided by the giving of pledges of articles of gold, silver or other precious metal or

⁴¹ Il primo Consiglio del Monte di Pietà e Redenzione era composto dai seguenti membri: Bali Fra Agnate d'Argote, president; Comm. Fra Francesco d'Andrea; Comm. Fra Antoine, Baron de Neveu; Chev. Fra Francois Marie Siffrene Daurel; Chev. Fra Jacques Bannuls de Montferrete; Marquis Enrico Testaferrata; Baron Gaetano Pisani; Baron Calcedonio Azzopardi; one jurat of the Università of Valletta. (Cfr. NLM, AOM, Treas 309 Cabreo Originale del Venerando Monte della Redenzione degli Schiavi).

⁴² NLM, AOM, Lib. 404, *Monte di Pietà e Redenzione*, "The Monte di Pietà. Foundation and History by The late Vincenzo Grech", cit.

⁴³ CAMILLERI, *The Monte di Pietà in Malta*, cit., p. 39.

⁴⁴ Ivi, p. 40.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ Sul Monte di Pietà di Gozo, cfr. PAULINE VELLA, *The Monte di Pietà in Gozo 1910-1939: a social perspective*, unpublished dissertation, University of Malta, 2010.

⁴⁷ CAMILLERI, *The Monte di Pietà in Malta*, cit., p. 41.

of precious stones»⁴⁸. Tale atto, cui seguì il Subsidiary Legislation 260.01, Il-Monti (Procedure) Regulations⁴⁹, fu emendato dall'Act n° 13 del 1983 e dal Legal Notice n° 423 del 2007.

⁴⁸ Chapter 269, Monte di Pietà Act, 1st April 1977, art. 4, comma 3.

⁴⁹ Subsidiary Legislation 269.01, Il-Monti (Procedure) Regulations, 1st April 1977. The Subsidiary Legislation 269.01 venne modificato dal Legal Notice n° 5 del 1985, 77 del 1990, 90 del 1995 e 423 del 2007.

I Fondi documentari

VALLETTA

Archive of the «Monte di Pietà e Redenzione»

Indirizzo: 46 Merchants Street, Valletta, Malta

Tel.: + 356 2296 2296

Website: <https://ird.gov.mt/default.aspx>

Mail: taxpayerservice.ird@gov.mt; capitaltransfers.ird@gov.mt

Orari di apertura al pubblico: da concordare previo appuntamento

Estremi cronologici: XVIII-XX secolo

Consistenza: Unità: 186; 185 Registri; 1 Busta n° 134

Descrizione: La busta n. 134 contiene: Lettere; "Inventario delle Carte esistenti nell'archivio" dal 1812 al 1832; Regolamenti del Monte; "Regesto della lettera della segreteria 1811"; "Indice dei libri Capitoli" "C", "D 1790", "E 1802", "F", "(B)", "G"; Bollettino per tasse di successione dal n° 185301 al n° 185400, relativo al periodo 18 settembre 1961 - 12 febbraio 1973; "Valuation Receipts Book Copies"; "Consuls Main Cash Book Register", February 1968 - March 1975 (Registro di verifica della qualità dell'oro e dell'argento); "Registro delle spese bollate dal dì primo Gennaio alli 31 dicembre 1839" (contenente le voci "Peso dell'oro", "Somma", "Manifattura" e "Peso dell'argento", "Somma", "Manifattura"); "Registro delle spese bollate dal 1° Gennaio a tutto dicembre 1849"; "The Goldsmiths and silversmiths ordinance Chapter 74 of the Revised Edition (1° dicembre 1920)"; "Regulations of The Monte di Pietà", compreso "the Gozo branch, government notice 215 (4-10-1915)"; Fasc. "Very old documents re Accounts of the Monte di Pietà" (1884-1938)

Estremi cronologici: s.d.

Consistenza: Unità: 1; 1 Registro

Descrizione: Il Registro, non titolato, in realtà è un Libro nel quale sono registrati gli immobili di proprietà del Monte di Pietà, compresi quelli dati in affitto. Esso contiene le seguenti voci: "Tenement N°.", "Description"; "Where Situated"; "Title of aquisition (Provenienza)"; "Authority/References"; "Remarks"

Estremi cronologici: XIX-XX secolo

Consistenza: Unità: 10; 10 Mappe catastali

Descrizione: Le mappe si riferiscono a immobili (edifici e terreni) di proprietà del Monte di Pietà e Redenzione: 1) una mappa generale; 2) una mappa della Farm House and small garden "Ta wied Gharbiel" limits of Mellieha (Tent: n° 1.213) - Farm House and small garden "Ta wied Gharbiel" L/O Mellieha - Tent: n° 1.211; 3) Map "Redenzione", "Tent: n° 124, 26/8/63"; 4) "Instrumental Plot. Published for the Maltese Government by the British Government's overseas. Development Administration (Directorate of Overseas Surveys) Maltese, © Government 1971" (4 copies); 5) "Plan of lands Xaghra tal Bajal situate within the limits Malleha forming part of tenement n° 67 Redenzione and proposed". "See letter to H.D. N° 847 of 3th June 1843 and valuation book vol. Il 220 office of Public Works, Valletta, May 1893"; 6) "Plan of waste ground n° 293. Ground 'il Haulia' Ta Selmun limits of Melleha partly rocky (hard) fissured & containing pockets. N.B. Area of portion coloured red. Turn. 53 - 1-5". "Office of Public Works, Valletta, 5 Sept. 1918 (Signed) L. Gatt, 48 Superintendent"

Estremi cronologici: 1976

Consistenza: Unità: 1; 1 [Inventario dei beni di proprietà del Monte]

Descrizione: L'inventario comprende i beni immobili di proprietà del Monte di Pietà e Redenzione nell'anno 1976

Strumenti di corredo: "Inventario delle Carte esistenti nell'archivio" dal 1812 al 1832

Bibliografia/Sitografia: MANUELA GARAU, *Guida a fondi documentari del «Monte di Pietà e Redenzione», un'istituzione maltese di carità*, in «Ammentu», n. speciale 22, luglio-dicembre 2022, pp. 45-64

National Library of Malta

Indirizzo: 36 Old Treasury Street, Valletta CMR 02

Tel.: +356 21243297; +356 21236585

Fax: +356 21235992

Web: <http://www.libraries-archives.gov.mt/nlm/index/htm>

Mail: customer-care.nlm@gov.mt

Orari di apertura al pubblico: Inverno (dal 1 Ottobre al 15 Giugno)

Dal lunedì al Venerdì: 08:15 - 17:00

Sabato: 08:15 - 13:15

Estate (dal 16 Giugno al 30 Settembre)

Dal Lunedì al Sabato: 08:15 - 13:15

Fondi e serie:

Estremi cronologici: 1503-1798

Consistenza: /

Descrizione: AOM 80 Liber Conciliorum (1503-1505); AOM 81 Liber Conciliorum (1505-1511);

AOM 82 Liber Conciliorum (1512-1516); AOM 83 Liber Conciliorum (1520-1522); AOM 123 Liber Conciliorum (1666-1669); AOM 264 Liber Conciliorum Status (1693-1699); AOM 265 Liber Conciliorum Status (1700-1709); AOM 268 Liber Conciliorum Status (1725-1732); AOM 287 Volume Capitolo Generale, 1538,1543,1548; AOM 294 Volume Capitolo Generale, 1603; AOM 304 Volume Capitolo Generale, 1597; AOM 451 Volume Capitolo Generale, 1597, 1599; AOM 454 Liber Bullarum (1601-1604); AOM 524 Liber Bullarum, 1720; AOM 434 Liber Bullarum, 1730; AOM 603 Volume Minutario delle Bolle, Tomo 2, 1787; AOM 623 Volume Minutario delle Bolle, Tomo 2, 1797; AOM 643 Volume Deliberazioni della Camera del Tesoro (1790-1798); AOM 660 Registro dei Decreti della Camera del Tesoro (1789-1793); AOM 1186 Volume Suppliche (1690-1721); AOM 1252 Volume lettere originale degli ambasciatori dell'Ordine presso la Santa Sede al Gran Maestro, 1602; AOM 1325 Volume lettere originale degli ambasciatori dell'Ordine presso la Santa Sede al Gran Maestro, 1713; AOM 1380 Registro delle lettere italiane spedite a vari sovrani, 1601; AOM 1468 Registro di lettere spedite dal Gran Maestro, 1707; AOM 1474 Registro di lettere spedite dal Gran Maestro, 1713; AOM 2226 Volume dignità della Religione; AOM 6062 Miglioramenti della Commeda Malandrina; AOM 6066 Miglioramenti della Commeda Malandrina; AOM 6405 Volume Diverse Scritture D; AOM 6407 Volume Diverse Scritture F; Lib 379 Monte di Pietà e Redenzione; Lib 387 The Magdalen Asylum; Lib 404 Monte di Pietà e Redenzione; Lib 429/I Bandi e Prammatiche della Gran Corte della Castellania (1722-1736); Lib 429/III Bandi e Prammatiche della Gran Corte della Castellania (1744-1756); Lib 429/VI Bandi e Prammatiche della Gran Corte della Castellania (1772-1779); Lib 429/VIII Bandi e Prammatiche della Gran Corte della Castellania (1784-1794); Lib 429/IX Bandi e Prammatiche della Gran Corte della

Castellania (1794-1798); Lib 1164 Monte di Pietà diverse scritture; UNIV 99 Registro della Massa delle Vettovaglie (1712-1713); UNIV 112 Giornale delle Paghe dei Lucri (1712-1722); Treas 309 Cabreo Originale del Venerando Monte della Redenzione degli Schiavi.

Strumenti di corredo:

Bibliografia/Sitografia: DAVID ROSSI, *The Monte di Pietà in Hospitaller Malta*, unpublished dissertation, University of Malta, 1998, p. 103

<http://education.gov.mt/en/education/malta-libraries/Pages/default.aspx>

(consultato il 09/09/ 2022)

Notarial Archives

Indirizzo: 2, Mikiel Anton Vassalli Street Valletta CMR 02 (Malta); 24, St. Christopher Street, Valletta CMR 02 (Malta)

Tel.: + 356 2123 7385; + 356 2122 4217

Fax: + 356 2123 4696

Mail: Customercare.archives@gov.mt

Web: <http://opm.gov.mt/en/notarytogovernment/Pages/Notary-to-Government.aspx>

Orari di apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 15.00

Oltre alla sede principale, c'è una sede staccata al n. 24 di St. Christopher Street, aperto al pubblico il martedì e il giovedì dalle 8,30 alle ore 12,00

Fondi e serie: Atti Notarili

Estremi cronologici: secoli XVII-XVIII

Consistenza: /

Descrizione: Tra gli atti notarili, si segnalano quelli dei seguenti notai: Not Abela, G.A., R 512/23 (1760-1762); Not Abela, G.A., R 512/25 (1764-1766); Not Abela, G.A., R 512/26 (1766-1768); Not Bonavita, M., R 66/17 (1694-1695); Not Brincato, M.A., R 608/19-20 (1701-1702); Not Chircop, G., R 732/15 (1712-1713); Not Dello Re, A., R 227/30 (1699-1700); Not Marchese, V., R 938/33 (1733-1734); Not Morello, A., R 374/9 (1734-1735)

Strumenti di corredo:

http://www.hmml.org/uploads/2/1/6/0/21603598/the_notorial_archives_of_malta.pdf

[http://opm.gov.mt/en/notarytogovernment/Documents/list%20of%20notaries%20\(2\).pdf](http://opm.gov.mt/en/notarytogovernment/Documents/list%20of%20notaries%20(2).pdf)

Bibliografia/Sitografia: DAVID ROSSI, *The Monte di Pietà in Hospitaller Malta*, unpublished dissertation, University of Malta, 1998, p. 104

Archives of St. Paul's Church

Indirizzo: 74 St Paul's Street, Valletta VLT 1212

Tel.: +356 2122 3348 Ufficio / +356 2123 6013 Chiesa

Mail: parrocca.valletta.sp@maltadiocese.org

Orari di apertura: Martedì, Giovedì, Sabato 9.30 - 11.00

Fondi e serie: /

Estremi cronologici: 1699-1796

Consistenza: /

Descrizione: Si segnalano i seguenti fondi: A.P. VSP Legato Denapoli, III 1699-1796 (Confraternita della Carità - Redenzione degli schiavi); A.P. VSP Carita 1710-1720 (Confraternita della Carità).

Strumenti di corredo:

http://archives.maltadiocese.org/Archives/tabid/83/CatID/651/St_Pauls_Parish_Valletta.aspx

http://archives.maltadiocese.org/Archives/tabid/83/ProdID/930/CatID/651/A_P_VS_P_Bap_VIII_17271742.aspx

http://archives.maltadiocese.org/Archives/tabid/83/ProdID/673/CatID/651/A_P_VS_P_Bapt_XXI_18431850.aspx

Bibliografia/Sitografia: DAVID ROSSI, *The Monte di Pietà in Hospitaller Malta*, unpublished dissertation, University of Malta, 1998, p. 105

The Parish Archive of Valletta (Our Lady of Fair Havens & St. Dominic)

Indirizzo: Saint Dominic Street, Valletta VLT 1603

Tel.: +356 2124 7535, +356 2123 4079

Fax: +356 21248253

Mail: parrocca.valletta.sd@maltadiocese.org

Web: www.sanduminku.com

Orari di apertura: Lunedì e Sabato: 9:30 - 11:00; Mercoledì: 16:30 - 18:00

Fondi e serie: /

Estremi cronologici: 1706-1783

Consistenza: /

Descrizione: Si segnalano le seguenti unità: Libro della Consulta (1760-1783) Sacramento; Registro d'Introito ed Esito (1706-1735) Sacramento; Statuti della Veneranda Confraternita del S.S. Sacramento; Suppliche Maritaggi Sacramento

Strumenti di corredo:

http://archives.maltadiocese.org/Archives/tabid/83/CatID/669/St_Dominics_Parish_Valletta.aspx

Bibliografia/Sitografia: DAVID ROSSI, *The Monte di Pietà in Hospitaller Malta*, unpublished dissertation, University of Malta, 1998, p. 105

FLORIANA

Ministry for Transport and Infrastructure (MTI), Project House, Works and Infrastructure Department, Archives Section

Indirizzo: Level 2, Project House, Floriana FRN 1700, Malta

Tel.: +356 22927377

Fax: +356 21234145

Web: <https://mti.gov.mt/en/Pages/WASD/Works%20and%20Infrastructure.aspx>

Mail: raymond.farrugia@gov.mt

Orari di apertura: Per appuntamento

Fondi e serie: /

Estremi cronologici: /

Consistenza: /

Descrizione: L'Archivio conserva le mappe catastali del Monte di Pietà e Redenzione e degli immobili di sua proprietà. Nello specifico, si segnalano: le mappe catastali del Monte di Pietà e Redenzione (MTI, Project House, Works and Infrastructure Department, Archives Section, 27D, "Monte di Pietà e Redenzione"); le mappe catastali del Palazzo Selmun (MTI, Project House, Works and Infrastructure Department, Archives Section, 22, "Selmun Palace")

Strumenti di corredo: /

Bibliografia/Sitografia: MANUELA GARAU, *Guida a fondi documentari del «Monte di Pietà e Redenzione», un'istituzione maltese di carità*, Aipsa (Quaderni della Fondazione "Mons. Giovannino Pinna", 3), Cagliari 2014, p. in «Ammentu», n. speciale 22, luglio dicembre 2022, pp. 45-64

MDINA

The Cathedral Archives

Indirizzo: Cathedral Archives, St. Paul's Square, Mdina, Malta

Tel.: +356 21456620 / +356 21454136

Fax:

Mail: info@mdinacathedral.com / cathedralarchives@nextgen.com.mt

Web: www.mdinacathedral.com

Orari di apertura: Lunedì - Sabato 9:30 -12:30. Nel corso del pomeriggio prendere contatti per via telefonica

Fondi e serie: /

Estremi cronologici: 1566-1736

Consistenza: /

Descrizione: Archive of the Archbishop of Malta (AAM) 4661, Brevi et Constitutiones (1684-1711); AAM 4667, Brevi et Constitutiones (1728-1736); Acta Originalia (AO) 46, Suppliche (1566); Archive of the Episcopal Curia of Malta (CEM), Liber Primus (1570-1571); Liber Secundus (1574-1575)

Strumenti di corredo: /

Bibliografia/Sitografia: DAVID ROSSI, *The Monte di Pietà in Hospitaller Malta*, unpublished dissertation, University of Malta, 1998, p. 104;

<http://www.mdinacathedral.com/archives/services/services.htm> (consultato il 03/08/ 2022)

RABAT

National Archives of Malta

Indirizzo: Santo Spirito Hospital Street, Rabat RBT 12, Malta

Tel.: +356 21459863

Fax: +356 21450078

Mail: customercare.archives@gov.mt

Web: <http://libraries-archives.gov.mt/nlm/index/htm>

Orari di apertura: Lunedì-Venerdì 8:15 - 16:15, Sabato 8:15-13:00

Fondi e serie: /

Estremi cronologici: 1700-1976

Consistenza: Unità: 177; volumi: 177

Descrizione: Monte di Pietà. Tra i numerosi volumi, si segnalano i seguenti: Brogliardo di Vendite di Seta, Tela, Matalli (1784-1790); Conti al netto delle Vendite dei pegni di Lana (1747-1759); Libro Capitali 'A' (1720-1743); Libro Capitali 'B' (1744-1746); Libro Capitali 'A' (1747-1837); Libro Maestro 'A' (1747-1761); Libro Maestro 'B' (1762-1775); Libro Maestro 'C' (1775-1789);

Libro Maestro 'D' (1790-1801); Libro Deliberazioni (1787-1798); Libro Pegni d'Oro (1700-1704);

Libro Conti (1729-1748); Libro di Spese (1720-1729); Libro di Spese (1747-1809); Memoriale e Lettere (1790-1808); Registro Casa Malandrina; Chief Sect letters to Commissary of Monte di Pietà, 1849-1858

Monte di Pietà: Libro Pieggerie, 1852-1860; Monte di Pietà: Libro Pieggerie, 1866-1873; Instructions for the guidance of the commissary of Monte di Pietà, 30 Jun 1880

Monte di Redenzione. Tra i volumi si segnalano i seguenti: Libro Conti Rendita Spese (1689-1690);

Libro Conti Rendita Spese (1773-1774); Ricevute (1786-1789)

Strumenti di corredo: *Charitable Institutions 1816-1956*, National Archives Malta, consultabile

su <https://secure2.gov.mt/nationalarchives/gallery/files/3/Charitable%20Institutions%201816.pdf>

Bibliografia/Sitografia: DENIS COLE, *The Monte di Pietà Fonds 1700-1976. Proving Access to the Public*, unpublished dissertation, University of Malta, 2008; DAVID ROSSI, *The Monte di Pietà in Hospitaller Malta*, unpublished dissertation, University of Malta, 1998, p. 104.

http://apps.nationalarchives.gov.uk/archon/searches/locresult_details.asp?LR=2149

; http://www.flickr.com/photos/national_archives_malta/collections/;

<http://issuu.com/nationalarchivesmalta>; <https://www.facebook.com/pages/The-National-Archives-of-Malta/113051358723786> (consultati il 07/09/ 2022)

COSPICUA (Church dedicated to the Immaculate Conception)

Indirizzo: 65, Triq il-Gendus, Bormla BML 1025

Tel.: +356 21828 413

Fax:

Mail: info@maltadiocese.org; parrocca.bormla@maltadiocese.org

Websites: www.cospicuaparish.org.mt

Orari di apertura: Martedì e Giovedì: 16:30 - 18:00; Sabato: 10:00 - 11:00

Fondi e serie: /

Estremi cronologici: /

Consistenza: Unit 1: 1 vol.

Descrizione: Libro di Consulta Sodalità dei Preti Cospicua

Strumenti di corredo:

http://archives.maltadiocese.org/Archives/tabid/83/CatID/645/Cospicua_Parish.aspx

Bibliografia/Sitografia: DAVID ROSSI, *The Monte di Pietà in Hospitaller Malta*, unpublished dissertation, University of Malta, 1998, p. 105

QRENDI (Parish Church of the Assumption of the Blessed Virgin Mary)

Indirizzo: 51, Parish Street, Qrendi QRD 1024

Tel.: +356 2164 9395

Fax: +356 21641584

Mail: parrocca.qrendi@maltadiocese.org

Orari di apertura: Lunedì, Giovedì: 16:30 - 18:00, Sabato: 9:30 - 11:00

Fondi e serie: /

Estremi cronologici: /

Consistency: Unit 3: 1 Vol., 2 Registri

Descrizione: Si segnalano le seguenti unità: Liber Bollali; Registro Cassa delle Quarant'ore eretta nella Chiesa Parrocchiale del Crendi; Registro Sodalità Preti Crendi

Strumenti di corredo: /

Bibliografia/Sitografia: DAVID ROSSI, *The Monte di Pietà in Hospitaller Malta*, unpublished dissertation, University of Malta, 1998, p. 105;

SENGLA (L-Isla) (Church dedicated to the Nativity of the Virgin Mary)

Indirizzo: 27, St Lawrence Street, Senglea ISL 1113

Tel.: +356 2182 7203

Fax: +356 2180 7204

Mail: parrocca.senglea@maltadiocese.org

Website: www.senglea.net

Orari di apertura: Lunedì e Venerdì: 4:30 - 18:30; Sabato: 8:30 - 10.00

N.B. L'Ufficio parrocchiale è chiuso ogni Venerdì del mese

Fondi e serie: /

Estremi cronologici: /

Consistenza: /

Descrizione: Si segnalano le seguenti unità: Introito ed Esito delle anime del Purgatorio Senglea;

Libro degli Statuti e delle costituzioni della Veneranda Compagnia dell'Agonia eretta nella Chiesa Parrocchiale della Senglea; Statuti e Regole della Veneranda Congregazione dei Reverendi Sacerdoti della città Senglea; Libro di Consulta Sodalità dei Reverendi Sacerdoti Senglea; Legati Sodalità Preti Senglea

Strumenti di corredo:

Bibliografia/Sitografia: DAVID ROSSI, *The Monte di Pietà in Hospitaller Malta*, unpublished dissertation, University of Malta, 1998, p. 105;

<http://thechurchinmalta.org/en/posts/918/senglea-l-isola> (consultato il 26/09/2022)

VITTORIOSA (Church dedicated to St. Lawrence, Martyr)

Indirizzo: 91, St Lawrence Street, Vittoriosa BRG 1386

Fax: +356 2182 7057

Fax: +356 2166 7664

Mail: parrocca.birgu@maltadiocese.org

Website: <http://thechurchinmalta.org/en/posts/1049/vittoriosa>

Orari di apertura: Martedì 9:00 - 10:30, Giovedì e Venerdì 16:30 - 19:00

Fondi e serie: /

Estremi cronologici: /

Consistenza: Unità 3: 1 Vol., 1 Registro

Descrizione: Si segnalano le seguenti unità: Libro della Consulta (1699-1714) Carità; Registro dei Commissari dei Poveri Carità.

Strumenti di corredo:

Bibliografia/Sitografia: DAVID ROSSI, *The Monte di Pietà in Hospitaller Malta*, unpublished dissertation, University of Malta, 1998, p. 105;

ZEBUG (Parish Church dedicated to St. Philip of Aggira)

Indirizzo: 9 Parish Street Zebug ZBG 3361

Tel.: 2146 0800

Fax: 2146 5586

Mail: parrocca.zebug@maltadiocese.org

Website: <http://www.parroccezbug.com>

Orari di apertura: Lunedì, Mercoledì e Venerdì 16:30 - 18:00; Martedì 9:30 - 11:30;

Sabato 10:00 - 11:30

Fondi e serie: /

Estremi cronologici: /

Consistenza: /

Descrizione: Si segnala la seguente unità: Introito ad Esito Carità

Strumenti di corredo:

http://archives.maltadiocese.org/Archives/tabid/83/CatID/654/Zebbug_Parish.aspx

Bibliografia/Sitografia: DAVID ROSSI, *The Monte di Pietà in Hospitaller Malta*, unpublished dissertation, University of Malta, 1998, p. 105

ZEJTUN (Parish Church St. Catherine)

Indirizzo: 2 Triq San Girgor, Zejtun ZTN 1021

Tel.: +356 2169 4563

Fax: +356 2169 3704

Mail: parrocca.zejtun@maltadiocese.org

Website: <http://www.zejtunparish.com>

Orari di apertura: Lunedì 16:30 - 19:00, Martedì, Mercoledì, Venerdì 9:00 - 12.00;

16:30 - 19:00; Sabato per appuntamento

Fondi e serie: /

Estremi cronologici: 1782-1862

Consistenza: /

Descrizione: Si segnalano le seguenti unità: Diversi Legati (1782-1862); Libro dei Legati della Congregazione dei Preti Zejtun; Liber Sodalitatis Agonizantum Terrae Zejtun; Misc Box 15 Zejtun; Registro Cassa dei Poveri del Zejtun; Registro della Veneranda Lampada (Libro VIII)

Strumenti di corredo:

Bibliografia/Sitografia: DAVID ROSSI, *The Monte di Pietà in Hospitaller Malta*, unpublished dissertation, University of Malta, 1998, p. 105

APPENDICE

Archive of the «Monte di Pietà e Redenzione», Valletta, [Inventario dei beni di proprietà del Monte], [fogli dattiloscritti], (Valletta), 1976

FILE NO.	SUBJECT	RELATED PAPERS
Monte		
13/58	Withdrawal of a sum deposited in favour of “Arciconfraternita del S.S. Crocifisso” and the “Congregazione della Gratitude” of the Church of St. Mary Jesus of Valletta	-
36/72	Flores College	-
33/73	Selmun Palace	-
34/75	Redenzione Plots for Afforestation	-
35/75	Withdrawal of capitals (Loans at 2% per annum) on the demand of the respective proprietors as provided for in Reg. 47	-
49/75	Rev. Giuseppe Caruana: Re 2% Monte Loans (Mariage Legace Theresa Fioll in Attard)	-
11/76	Campbell Battery Site: (E.s. Plot 21) Dismembered in 1937 from Tenements 81, 81A, 81D	L/798/62
12/76	Field “Ta’ Hantar” Contrada “Ta’ Xghara” limits of Casal Zabbar	ML 922/29
13/76	House at no. 2 Grace Street, Alley No 1 Zebbug	Treas/3219/64 L/172/62/ noted 663/54
14/76	Lands called “Tal-Bidni” limits of Marsascala (Formerly limits of Zabbar)	Treas 1440/56 Now L 132/71
15/76	Field “Ta Natu” contrada Hal Tmiem, limits of zejtn.	L/598/62
16/76	House of Don Jaime Inigo on	-
17/76	Field “Ta Rangu”	Treas 323/50 4359/59 3353/57 Ph3537/59
18/76	Field “Ta Sifa” or “Ta’ Sufa” contrada Ta San Pall tal-Qlejja. Perpetual annual rent 16s payable on 15 th August, - Mosta.	-
19/76	Field “Ta Sannat” or “Tal Blajjet” in contrada [“]Scac Giampula” limits of Zabbar. Perpetual ground rent 6s4 ¾ payable 15 th August.	
20/76	House no. 69, 70 Strada Sant’Elena B’Kara, Perpetual lease £ .1.7s2½ payable on 15 th March.	-
21/76	Field “Dell’Arcipreti Pontremoli” contrada Il-wied tal-Belliegha, or Ta Xieghret il-Ghazzenin, Victoria Gozo 1st Portion. Perpetual lease £ 2-8s per annum.	
22/76	Field “Dell’Arcipreta Pontremoli” contrada Il-wied tal-Belliegha, or Ta Xieghret il Ghazzenin, Victoria Gozo, perpetual lease £ 3-6s per annum.	-
23/76	Garden or lands Tal-Caccia, Gozo. Perpetual lease £ 2.0 0 per annum.	
24/76	Field “Tall-Higgieri”, Ghasri Gozo, perpetual lease £2.00 per annum.	

FILE NO.	SUBJECT	RELATED PAPERS
Monte		
25/76	Capitala a Bolla di Sc 800 4 ½% annual rent £2-17s7 ¼ payable 22nd January.	Tr 803/60
26/76	Capital of Sc Sc 3,900 2½% annual rent £7.16s payable on 31st December, £312 invested in Massa Frumentaria cedoli nos 664 and 892.	
27/76	Field "Tal-Alfier" or "Tal-Ghadu" close to Ghar Dalam and Phoenicia Catacombs, B'Bugia.	Treas 119/40
28/76	Shop 137 Archbishop Street, Valletta.	Treas 202/42
29/76	Garden "Bildi" Luqa Road, (in district of Marsa, limits of Qormi).	L/275/62
30/76	Tenement 1212 attached to Selmun Palace (Tent 26)	-
31/76	Two fields (formerly consisting of three fields) "Ta San Pawl tat-Targa" and "Ta' Ghoqod" limits of Naxxar.	Plo Planks 50K/1512 Plo 1975/67/25 Land 335/69
33/76	Il- Hawlija ta' selmun near Selmun Palace in the district of Melliha measuring 53 tumoli 21 mondello 5 mis.	Plo Plan 73a/48 Teas 22/31 LP 71/1939 1041/66 Plo 1886/69
34/76	Field ta' Ricajja, contrada tal-Fgura.	-
35/76	Garage ta' Rucajja.	-
36/76	2 nd portion of lands "Kuntract Gandolf" two fields called "It twila" and il-Bir ta' Hwiska in the district of Kiverb.	Treas 1937/1941 973/42; Not 86/43 AG 786/43 Plo 1000/41 LG 1669/38; Treas 1616/41. Treas 1636/36.
37/76	Field Ta Gland district of Gharghur	Tr 1732/53 Tr 4421/59
38/76	Block of flats at Merchants street, c/w Archbishop street, Valletta erected to replace Redenzioni Tenements Nos 13, 14, 15, 16, 17 destroyed through enemy action.	
39/76	House No 33 Ordinance Street, Valletta.	-
77/76	Mgr Carmelo Xuereb. La Chiesa Cattedrale della Notabile Capitol 20.	-